

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 656° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

|  |             |    |
|--|-------------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....                   | <i>Pag.</i> | 3  |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia .....                               | »           | 18 |
| 4 <sup>a</sup> - Difesa .....                                  | »           | 29 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....                        | »           | 34 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....          | »           | 36 |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... | »           | 49 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria .....                              | »           | 51 |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro .....                                 | »           | 55 |
| 13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....  | »           | 58 |

**Commissione di inchiesta**

|   |             |    |
|---|-------------|----|
| Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni | <i>Pag.</i> | 63 |
|---|-------------|----|

**Giunte**

|                               |             |    |
|-------------------------------|-------------|----|
| Affari Comunità europee ..... | <i>Pag.</i> | 67 |
|-------------------------------|-------------|----|

**Organismi bicamerali**

|                                  |             |    |
|----------------------------------|-------------|----|
| Questioni regionali .....        | <i>Pag.</i> | 74 |
| Interventi nel Mezzogiorno ..... | »           | 76 |
| Riconversione industriale .....  | »           | 84 |
| Mafia .....                      | »           | 87 |
| Assistenza sociale .....         | »           | 91 |

**Sottocommissioni permanenti**

|  |             |     |
|--|-------------|-----|
| 1 <sup>a</sup> - <i>Affari costituzionali - Pareri</i> .....                 | <i>Pag.</i> | 94  |
| 2 <sup>a</sup> - <i>Giustizia - Pareri</i> .....                             | »           | 98  |
| 5 <sup>a</sup> - <i>Bilancio - Pareri</i> .....                              | »           | 99  |
| 9 <sup>a</sup> - <i>Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri</i> ... | »           | 103 |
| 12 <sup>a</sup> - <i>Igiene e sanità - Pareri</i> .....                      | »           | 104 |

---

|                    |             |     |
|--------------------|-------------|-----|
| CONVOCAZIONI ..... | <i>Pag.</i> | 105 |
|--------------------|-------------|-----|

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

**334<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
GUIZZI

*Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Lattanzio e i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e Ruffino.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, recante nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia (2697), approvato dalla Camera dei deputati (Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)**

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Mazzola, il presidente GUIZZI, il quale sottolinea la grande rilevanza sociale del provvedimento che interviene su una questione che assilla soprattutto alcune regioni, ma tende purtroppo ad estendersi su tutto il territorio nazionale. Ritiene pertanto che vada riconosciuta la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del provvedimento in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore VETERE ricorda le critiche espresse dalla sua parte politica all'impostazione del provvedimento, che fa gravare sulle famiglie dei sequestrati l'incapacità dello Stato a colpire questo tipo di reati. Poichè, a suo avviso, tale profilo investe non solo il merito ma anche la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, annuncia l'astensione dal voto del Gruppo comunista-PDS.

Il senatore MURMURA si dichiara a favore del riconoscimento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo.

Il senatore ACONE si dichiara a favore del riconoscimento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in esame.

La Commissione, a maggioranza, con l'astensione del Gruppo comunista - PDS, dà quindi mandato al senatore Guizzi di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8.

**Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1991, n. 65, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991 (2688)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente GUIZZI, il quale, dopo aver ricordato che il decreto-legge in titolo reitera il decreto-legge già emanato il 29 dicembre 1990, sottolinea il carattere di necessità ed urgenza del provvedimento, finalizzato a far fronte alle esigenze derivanti dai recenti eventi sismici nella Sicilia occidentale.

Il ministro LATTANZIO fa presente che nel provvedimento all'esame sono stati accolti i rilievi formulati nei confronti del precedente decreto-legge dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà incarico al relatore Guizzi di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge 5 marzo 1991, n. 65.

**Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali (2696), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore SANTINI, il quale fa presente che con il provvedimento in titolo il Governo provvede alla copertura degli oneri per il 1991 relativi al contratto collettivo nazionale degli autoferrotranvieri, siglato nell'ottobre 1989. Si tratta di un provvedimento particolarmente atteso dal mondo del trasporto pubblico locale, che prevede modalità di ammortamento degli oneri contrattuali forse insoddisfacenti per quanto riguarda quelli gravanti sugli enti locali, ma comunque tali da realizzare un compromesso utile che risponde in positivo ad esigenze urgenti. Propone pertanto che la Commissione riconosca la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI ricorda che sono note le difficoltà in ordine al reperimento delle risorse finanziarie per la copertura del contratto

collettivo nazionale degli autoferrotranvieri e sottolinea che la necessità e l'urgenza di provvedimenti come quello all'esame derivano sovente da ritardi ed inadempienze del Governo. Conviene tuttavia con il relatore circa la necessità di un provvedimento per la copertura finanziaria del contratto e pertanto annuncia il voto favorevole della sua parte politica circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità.

Il senatore MURMURA, dopo essersi pronunciato a favore del riconoscimento della sussistenza dei requisiti di costituzionalità, rileva che, quanto ai profili di merito, sarà opportuno chiedere chiarimenti al Governo circa i provvedimenti che intende adottare in ordine alle conseguenze derivanti ai comuni dalla sentenza con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato la parziale illegittimità delle norme istitutive dell'ICIAP.

Il senatore ACONTE concorda circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del provvedimento.

La Commissione, all'unanimità, dà quindi mandato al relatore Santini di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24.

**Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 1991, n. 68, recante riduzione delle aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano di uso domestico e dell'imposta sul valore aggiunto, per talune cessioni di beni e prestazioni di servizi, al fine di contenere e contrastare le tendenze inflazionistiche determinate da fattori di carattere eccezionale e temporaneo (2693)**  
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore MURMURA che illustra il provvedimento, mirante a perseguire obiettivi di contenimento dell'inflazione mediante la riduzione delle aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano di uso domestico e dell'IVA per talune cessioni di beni e prestazioni di servizi. Sollecita pertanto il riconoscimento dei requisiti di costituzionalità del provvedimento in titolo.

Senza discussione, la Commissione dà quindi, all'unanimità, mandato al relatore Murmura di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge 7 marzo 1991, n. 68.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Disposizioni urgenti per l'immissione nel ruolo dei segretari comunali e per la copertura delle sedi vacanti (2630)**

**Muratore e Scevarolli: Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (318)**

**Sartori ed altri: Nuova disciplina per l'immissione in ruolo dei segretari comunali non di ruolo (1370)**

**Bossi: Municipalizzazione dei segretari comunali (1507)**

**Pontone: Disciplina giuridica dei segretari comunali e provinciali (2276)**

**Murmura ed altri: Riforma dell'ordinamento dei segretari comunali e provinciali (2533)**

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore POSTAL, il quale fa innanzitutto presente che alcuni dei disegni di legge all'esame congiunto della Commissione - precedenti alla legge n. 142 del 1990 e aventi ad oggetto questioni legate all'espletamento dei concorsi e all'immissione in ruolo di segretari comunali e provinciali - risultano in larga misura superati. Egli si soffermerà pertanto prevalentemente sul disegno di legge n. 2630, d'iniziativa del Governo, e sul disegno di legge n. 2533, d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri.

Anche nel disegno di legge di iniziativa governativa, peraltro, sono contenute disposizioni in larga misura superate: è da considerare tale l'articolo 1, che disciplina le procedure per la copertura delle sedi di segreteria comunale vacanti e per l'immissione in ruolo degli incaricati vincitori dell'apposito concorso riservato, poichè attualmente le procedure concorsuali sono state del tutto espletate e, a decorrere dal 1° marzo 1991, sono state effettuate le immissioni in ruolo; analogamente sono da ritenere superati sia il comma 1 dell'articolo 2, relativo alla nomina dei vincitori del concorso riservato, sia i successivi commi, riguardanti la normativa transitoria per la copertura delle sedi vacanti di terza classe, resa superflua dal concorso bandito per la copertura di detti posti nel gennaio di quest'anno.

Della proposta del Governo va invece preso in considerazione l'articolo 3, che prevede per i segretari comunali e provinciali un trattamento economico equiparato a quello dei dirigenti civili dello Stato anche per quanto riguarda l'applicabilità della norma relativa al mantenimento in servizio oltre il 65° anno di età fino al raggiungimento del massimo pensionistico.

Passando ad esaminare il disegno di legge n. 2533, il relatore osserva in primo luogo che si tratta di un provvedimento organico mirante a dare attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 52 della legge n. 142 del 1990: tali disposizioni ridisegnano la figura del segretario comunale e provinciale, mediando tra l'esigenza di ribadirne lo *status* di dipendente statale e quella di affermarne il rapporto di dipendenza funzionale nei confronti del sindaco o del presidente della provincia, in relazione ai compiti di direzione e coordinamento del complesso organizzativo costituito dagli uffici dell'ente locale. Il disegno di legge n. 2533 integra con una normativa organica sullo stato giuridico il quadro normativo disegnato dall'articolo 52 della legge n. 142, che puntualizza esaurientemente la materia relativa alle attribuzioni ed ai poteri del segretario comunale e provinciale; con tale disegno di legge, infatti, si istituisce l'albo nazionale, si istituiscono gli organi di gestione centrali e regionali, regolandone contestualmente composizione e competenze, si prevede l'istituzione della Scuola superiore per i segretari comunali e provinciali (anche se tale disposizione andrà coordinata con quella contenuta nel decreto-legge sulla finanza locale che ha istituito presso la Scuola superiore di

amministrazione dell'interno un'apposita sezione per le stesse finalità formative), si disciplinano l'accesso alla carriera, la classificazione dei comuni e delle province e le procedure per l'attribuzione delle sedi ai vari livelli, le funzioni, le responsabilità e le procedure di mobilità.

Si può pertanto esprimere una valutazione complessiva in ordine alla coerenza dell'impianto normativo del disegno di legge n. 2533 con le disposizioni della legge n. 142 del 1990. Non altrettanto si può dire per il disegno di legge n. 1507, di iniziativa del senatore Bossi, che, capovolgendo l'attuale normativa, prevede la municipalizzazione dei segretari comunali. Si tratta, peraltro, di un disegno di legge precedente l'approvazione della legge n. 142 del 1990.

Propone in conclusione la costituzione di un comitato ristretto che entri nel merito delle singole disposizioni, consenta al Governo di esprimere il suo punto di vista sui temi di carattere generale sollevati dal disegno di legge n. 2533, e provveda a colmare le lacune dei vari provvedimenti in esame, in particolare prevedendo norme anche per le aree metropolitane e le comunità urbane.

Si apre il dibattito.

Il senatore VETERE, rilevato che il disegno di legge n. 2533, a differenza di quello di iniziativa governativa, ha un'impostazione più complessa ed organica, ricorda che finora la figura del segretario comunale è stata concepita come una sorta di emanazione del Ministero dell'interno e che su di essa si è svolto un ampio dibattito, anche di carattere dottrinario. Ferma restando, dunque, l'esigenza di condurre su questo tema gli opportuni approfondimenti, al fine di chiarire la controversa natura e la funzione stessa di tale figura, soprattutto successivamente all'approvazione del nuovo ordinamento delle autonomie locali, il senatore Vetere fa altresì presente la necessità che il Governo chiarisca i propri intendimenti. A questo scopo, egli giudica indispensabile lo svolgimento di un'ampio dibattito in Commissione, dopo il quale sarà possibile addivenire alla costituzione del comitato ristretto.

Concorda il senatore PONTONE, il quale pure sottolinea la delicatezza della definizione della figura e dei poteri del segretario comunale. Dopo aver ricordato che la disponibilità del Governo ad un ampio confronto su questi temi è evidenziata dall'assenso da esso fornito al trasferimento alla sede referente della propria proposta, inizialmente assegnata alle Commissioni in sede deliberante, per l'esame in sede referente, il senatore Pontone conviene altresì sulla necessità di un ampio dibattito in Commissione.

Il sottosegretario FAUSTI, dopo aver ricordato che il Governo ha sempre favorito lo svolgimento del più ampio confronto su materie strettamente connesse a quella in esame, come è peraltro avvenuto nel corso del dibattito sul disegno di legge recante il nuovo ordinamento delle autonomie locali, rileva che la natura e la responsabilità dei segretari comunali costituiscono profili di grande delicatezza. Inizialmente, il Governo intendeva pertanto promuovere su tale figura

un'ampia riflessione, nell'opinione che non si fosse ancora giunti ad una posizione sufficientemente matura. Per questi motivi, il disegno di legge di iniziativa del Governo (A.S. n. 2630) si limita a dettare disposizioni ritenute idonee a dare soluzione ad alcune emergenze, quale quella dell'immissione in ruolo degli incaricati delle funzioni di segretario comunale vincitori dell'apposito concorso. Durante lo svolgimento dell'iter del disegno di legge recante il nuovo ordinamento delle autonomie locali - prosegue il rappresentante del Governo - si è peraltro svolto un incontro con le associazioni rappresentative della categoria, culminato con la proposta, da parte di esse, di una normativa finalizzata a ridisciplinare il settore. Le linee guida di tale proposta risultano peraltro recepite nel disegno di legge n. 2533, ove si evidenzia altresì l'esigenza di offrire tempestiva soluzione ai problemi che riguardano la categoria in esame. Pur condividendo tale esigenza, il Governo sottolinea la necessità di riflettere adeguatamente sulle possibili soluzioni idonee a dare sistemazione organica a tale figura. Proprio in considerazione del fatto che al Senato risultavano assunte più iniziative legislative su questa materia, il Governo ha inteso presentare presso questa Camera il proprio disegno di legge e, nella convinzione dell'esigenza di condurre su questa materia gli opportuni approfondimenti, ha inoltre dato parere contrario al trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Ciaffi, riguardante lo stesso tema, della quale è già iniziato l'esame presso la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati.

Al fine di dar luogo ad un ampio confronto, il sottosegretario Fausti anticipa che il Governo intende presentare un ulteriore disegno di legge di carattere organico, i cui contenuti potranno eventualmente essere anche trasfusi in emendamenti al provvedimento scelto come testo base.

Passando quindi a considerazioni di merito, il sottosegretario Fausti fa notare che, in conseguenza delle disposizioni della legge n. 142 che prevedono l'istituzione di un albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, il disegno di legge n. 2533 tende ad affidare ad un organismo prevalentemente politico, con una rappresentanza maggioritaria elettiva, la completa gestione di un settore determinante della vita delle autonomie ed affida ad esso anche le delicate funzioni relative alla formazione professionale dei segretari comunali (aspetto, questo, non disciplinato dalla citata legge n. 142). Dopo essersi soffermato su altri aspetti dei disegni di legge in esame, il sottosegretario Fausti ribadisce infine la piena disponibilità del Governo a promuovere un confronto in sede di comitato ristretto.

Il senatore VETERE, dopo avere espresso apprezzamento nei confronti del Governo per la disponibilità dimostrata, ribadisce l'esigenza di un'ampia discussione generale su questi temi, da svolgersi prima della costituzione del comitato ristretto, nonchè la necessità di acquisire gli opportuni chiarimenti da parte delle associazioni rappresentative delle autonomie locali e della categoria in questione. La figura del segretario comunale, in conseguenza delle norme contenute nella legge n. 142 del 1990, ha infatti acquisito un ruolo di garanzia che ne rende indispensabile il complessivo riordino.

Dopo un ulteriore intervento del relatore POSTAL (si riserva di integrare la propria relazione sulla base di eventuali osservazioni emerse nel corso del dibattito), il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore GALEOTTI chiede che si proceda al più presto all'esame del disegno di legge n. 2203-bis, concernente l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile, all'ordine del giorno della Commissione, sottolineando come l'indiscutibile urgenza del provvedimento venga ulteriormente accentuata dai recenti fatti connessi all'esodo di profughi dall'Albania verso l'Italia.

Il ministro LATTANZIO concorda con il senatore Galeotti circa l'urgenza del provvedimento, e propone che la Commissione fissi una data per l'esame, tenendo conto, peraltro, degli impegni urgenti ai quali egli deve far fronte in relazione alla grave situazione determinatasi in Puglia.

Il presidente GUIZZI, preso atto della precisazione del Ministro, propone di fissare l'inizio dell'esame nella prossima settimana.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

#### **335<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ELIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Rubbi e per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612)**  
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana del 7 marzo.

Il relatore MURMURA fa presente che sono state recepite, con la formulazione di emendamenti da parte del Governo e del relatore, le osservazioni e le condizioni formulate nel parere della Commissione bilancio.

Gli altri emendamenti presentati hanno portata meramente formale, in quanto propongono la sostituzione della parola «prorogato» con la parola «differito» per tutte quelle disposizioni contenute nel disegno di legge aventi ad oggetto termini già scaduti.

Il relatore si sofferma quindi sull'emendamento 8.2, consistente nella soppressione al comma 2 dell'articolo 8 dell'inciso «anche con il sistema del cottimo», osservando che tale forma di retribuzione configura un'integrazione salariale e non il ricorso al lavoro straordinario.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 16, egli sottolinea l'esigenza di disciplinare con un'apposita normativa l'intera materia delle gestioni fuori bilancio e sottolinea che l'accoglimento dell'emendamento 16.3, d'iniziativa del Governo, va inteso nel senso dell'introduzione di una sanatoria per un periodo non coperto da alcuna normativa.

Illustra infine gli emendamenti 19.0.1 e 19.0.2, da lui proposti, soffermandosi in modo particolare sul primo, che riguarda il termine posto per la depurazione delle acque dei frantoi oleari per i piccoli produttori, le cui difficoltà sono accentuate dai ritardi con cui le regioni provvedono ad erogare i relativi contributi.

Il relatore conclude ribadendo il proprio compiacimento per la scelta compiuta dal Governo di non provvedere alla proroga di termini per diverse materie attraverso lo strumento del decreto-legge.

Il senatore GALEOTTI, pur riconoscendo la necessità di differire i termini per alcune specifiche situazioni, quali ad esempio quelle trattate all'articolo 1, fa notare che in generale ci si trova di fronte a proroghe che vengono reiterate da molti anni e sono indice di ritardi ed omissioni assai gravi nell'attuazione delle leggi: cita ad esempio l'articolo 4, che proroga il termine originariamente fissato nel 1977 dalla legge n. 10. Pertanto, nel prendere atto con soddisfazione dell'abbandono dello strumento della decretazione d'urgenza da parte del Governo, annuncia preliminarmente il voto contrario della sua parte politica sull'emendamento del Governo sull'articolo 16 e sull'emendamento 19.0.1 relativo alla proroga al 1993 dei termini in materia di scarichi di frantoi oleari. Tale emendamento sarebbe infatti, a suo avviso, destinato ad avere ripercussioni negative sotto il profilo ambientale e comunque sarebbe stato accettabile soltanto se riferito ai piccoli produttori. Preannuncia invece il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS sugli emendamenti di carattere formale.

Il senatore PONTONE anticipa il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra Nazionale su tutti gli articoli, riservandosi una valutazione complessiva del provvedimento in sede di dichiarazione di voto finale.

Si passa all'esame degli articoli, cominciando dall'articolo 1, riguardante interventi in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato.

Con il parere favorevole del Governo viene posto ai voti e approvato l'emendamento 1.1 del relatore - che riformula la prima parte del comma 1 dell'articolo 1 - e, con successiva votazione, l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 2, concernente le sezioni staccate di Avellino e Salerno del provveditorato alle opere pubbliche della Campania.

Favorevole il Governo, vengono posti ai voti e approvati, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.1 e 2.2 del relatore, che riformulano parzialmente il comma 1 dell'articolo 2 e, con successiva votazione, viene approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

In ordine all'articolo 3, concernente il silenzio-assenso per le concessioni edilizie, con il parere favorevole del Governo viene posto ai voti ed approvato l'emendamento 3.1 del relatore - che sostituisce alla fine del comma 1 la parola «prorogato» con la parola «differito» - e, con successiva votazione, l'articolo 3 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 4, riguardante la localizzazione di programmi costruttivi di edilizia economica e popolare in zone residenziali dei piani regolatori.

Con il parere favorevole del Governo viene posto ai voti ed approvato l'emendamento 4.1 del relatore, che sostituisce alla fine del comma 1 la parola «prorogato» con la parola «differito» e, con successiva votazione, viene approvato l'articolo 4 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 5, concernente la cessione e l'assegnazione di alloggi di edilizia agevolata-convenzionata.

Con il parere favorevole del Governo viene posto ai voti ed approvato l'emendamento 5.1 del relatore, che sostituisce al comma 1 le parole «ulteriormente prorogati» con la parola «differiti» e, con successiva votazione, l'articolo 5 nel testo modificato.

Con riferimento all'articolo 6, concernente le opere di edilizia penitenziaria, con il parere favorevole del Governo viene posto ai voti ed approvato l'emendamento 6.1 del relatore, che sostituisce al comma 1 le parole «ulteriormente prorogato» con la parola «differito» e, con successiva votazione, viene approvato l'articolo 6 nel testo modificato.

Dopo che la Commissione ha approvato l'articolo 7, concernente l'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto del gennaio 1968, al quale non sono stati presentati emendamenti, il relatore

MURMURA dichiara di ritirare l'emendamento 7.0.1, relativo agli interventi nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, non essendo pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio.

Si passa all'articolo 8, concernente il lavoro straordinario del personale degli istituti di previdenza.

Favorevole il Governo, vengono approvati gli emendamenti 8.1 del relatore, che riformula il comma 1 dell'articolo 8, e 8.2, già precedentemente illustrato.

Il sottosegretario RUBBI presenta un emendamento al comma 3 di tale articolo, che sostituisce le parole «lire 27.844.000.000» con le parole «lire 29.038.000.000», facendo presente che tale modifica è esplicitamente consentita dal parere della Commissione bilancio.

Dopo che la Commissione ha approvato tale ultimo emendamento, il senatore GALEOTTI annuncia il voto contrario del Gruppo comunista-PDS all'articolo 8. Pur non sottovalutando il pesante arretrato degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, soprattutto in ordine all'espletamento delle procedure relative ai trattamenti pensionistici e alla ricongiunzione delle posizioni previdenziali, egli ritiene infatti che occorre porre mano ad una riforma complessiva degli istituti che realizzi un reale decentramento delle funzioni e una radicale modernizzazione delle strutture e dei metodi di lavoro, senza ricorrere a prestazioni di lavoro straordinario che comportano oneri assai gravosi per il bilancio dello Stato e non contribuiscono a risolvere in modo definitivo il problema.

Dopo aver approvato l'articolo 8 nel testo modificato, la Commissione passa all'articolo 9, concernente il certificato di prevenzione incendi.

Con il parere favorevole del Governo, con distinta votazione, vengono approvati l'emendamento 9.1 del relatore, finalizzato a rendere più semplice la lettura del testo e l'attività dell'interprete, e l'articolo 9 nel testo così modificato.

Il senatore DELL'OSSO illustra gli emendamenti 9.0.1, 9.0.2, 9.0.3 e 9.0.4, soffermandosi in modo particolare sui primi due. Essi tengono conto dell'esigenza di prorogare i termini ormai scaduti in tema di nulla osta per la prevenzione di incendi e, oltre ad accogliere le istanze di diverse categorie interessate, hanno il fine di consentire al Corpo nazionale di vigili del fuoco di mettere a punto un progetto di definitivo riassetto della normativa in materia, tenendo conto anche della completa liberalizzazione delle frontiere prevista per il 1° gennaio 1993. L'emendamento 9.0.2 reca inoltre una proroga per i versamenti eseguiti o da eseguirsi ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 966 del 1985 in materia di servizi a pagamento resi dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il senatore GALEOTTI presenta un subemendamento agli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2 per l'introduzione del termine «improrogabilmente» prima delle date fissate per la proroga dei termini, pur dolendosi del fatto che tale termine si trovi anche nella normativa recante i termini che ci si accinge a prorogare con gli emendamenti all'esame. Auspica pertanto che l'accoglimento del subemendamento da lui proposto vincoli il legislatore ed il Governo ad una più rigorosa osservanza delle scadenze fissate.

Il sottosegretario BISSI esprime l'avviso favorevole del Governo agli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2, mentre si dichiara contrario all'emendamento 9.0.3 che, ove accolto, consentirebbe l'uso di materiali pericolosi sotto il profilo della prevenzione degli incendi per la costruzione di teatri, cinematografi ed altri locali di spettacolo.

Il presidente ELIA esprime perplessità sul termine del 30 giugno 1995, previsto dall'emendamento 9.0.4 per i nulla osta provvisori rilasciati anteriormente al 30 giugno 1992, ai sensi della legge n. 406 del 1980, obiettando sull'ulteriore ampliamento di un termine che la legislazione vigente già fissa al 30 giugno 1994.

Concorda con il presidente Elia il senatore GALEOTTI.

Il senatore DELL'OSSO, accogliendo un invito rivoltogli in tal senso dal presidente ELIA, acconsente a ritirare gli emendamenti 9.0.3 e 9.0.4, riservandosi di presentarli successivamente in forma di autonomi disegni di legge.

Con distinte votazioni, la Commissione approva quindi gli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2, integrati dal subemendamento del senatore Galeotti, passando quindi all'articolo 10, riguardante l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Con il parere favorevole del Governo viene approvato l'emendamento 10.1 del relatore, che sostituisce all'inizio del comma 1 la parola «prorogato» con la parola «differito».

Dopo una precisazione del sottosegretario BISSI (osserva, in risposta ad un quesito del senatore GALEOTTI, che fino ad ora il Ministero del lavoro si è avvalso in misura assai limitata della facoltà di convenzionamento con terzi per l'ammodernamento e il potenziamento dei suoi servizi centrali e periferici, e che proprio per questo motivo si rende necessario il differimento previsto dall'articolo 10), la Commissione approva altresì l'articolo 10, nel testo modificato.

All'articolo 11 - concernente i servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri - con il parere favorevole del Governo, la Commissione approva l'emendamento 11.1 del relatore, che sostituisce all'inizio del comma 1 la parola «prorogato»

con la parola «differito» e, con successiva votazione, l'articolo 11 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 12, riguardante gli accordi di Osimo di cui alla legge 14 marzo 1977, n. 73.

Favorevole il Governo, vengono, con separate votazioni, approvati gli emendamenti 12.1 del relatore, che riformula il comma 1 dell'articolo 12, e 12.2 che modifica parzialmente il comma 2, nonché l'articolo 12 nel testo modificato.

Dopo che la Commissione ha approvato l'articolo 13, concernente il completamento di strutture turistiche nell'Adriatico, il presidente ELIA dà lettura delle osservazioni svolte nel parere espresso dalla Commissione bilancio sull'articolo 14 (recante provvidenze per la Valtellina e zone adiacenti) circa la necessità di circoscrivere la proroga ivi prevista alle sole iniziative poste in essere entro il 1990.

Il relatore MURMURA propone quindi di introdurre un comma aggiuntivo all'articolo, che preveda che le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applichino soltanto alle iniziative poste in essere entro il 1990.

Favorevole il Governo, la Commissione approva tale emendamento e, con successiva votazione, l'articolo 14 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 15, concernente il piano generale dei trasporti.

Il relatore MURMURA, accogliendo le osservazioni formulate in proposito nel parere della Commissione bilancio, propone lo stralcio di tale articolo, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento.

Dopo che il presidente ELIA ha precisato che l'articolo stralciato recherà il titolo «Piano generale dei trasporti», tale proposta, messa ai voti, risulta approvata.

Si passa all'articolo 16, riguardante le gestioni fuori bilancio.

Con il parere favorevole del Governo viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 16.1 del relatore che, accogliendo le osservazioni formulate nel parere espresso dalla Commissione bilancio, differisce la proroga recata al comma 1 dell'articolo 16 fino alla data di entrata in vigore della legge di riordino delle gestioni fuori bilancio e comunque non oltre il 30 novembre 1991.

Favorevole il Governo viene quindi approvato l'emendamento 16.2 del relatore, che fissa al 30 novembre 1991 il differimento dei termini disposto al comma 2 dell'articolo 16.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 16.3 del Governo, già precedentemente illustrato dal relatore.

Dopo che il senatore GALEOTTI ha ribadito il voto contrario della sua parte politica all'articolo 16 nel testo modificato, l'articolo stesso viene posto ai voti ed approvato.

Si passa all'articolo 17, riguardante l'utilizzo di disponibilità destinate alla salvaguardia ambientale.

Il senatore GALEOTTI sottolinea la propria contrarietà all'articolo 17 nel testo proposto dal Governo che rende disponibili per l'anno finanziario 1991 somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1990 e non ancora impegnate: si tratta, a suo avviso, di una violazione inaccettabile delle norme di contabilità.

Il relatore MURMURA, accogliendo le osservazioni formulate in proposito nel parere espresso dalla Commissione bilancio, ne propone lo stralcio, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento.

Dopo che il presidente ELIA ha precisato che l'articolo stralciato recherà il titolo «Utilizzo di disponibilità destinate alla salvaguardia ambientale», la proposta di stralcio dell'articolo 17, posta ai voti, risulta approvata.

Con riferimento all'articolo 18 - riguardante il risanamento ambientale degli stabilimenti Farmoplant di Massa Carrara ed Enichem di Manfredonia - il relatore MURMURA, accogliendo le osservazioni formulate in proposito nel parere espresso dalla Commissione ambiente, propone lo stralcio anche di tale articolo, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento.

Dopo che il presidente ELIA ha precisato che l'articolo stralciato recherà il titolo «Risanamento ambientale degli stabilimenti Farmoplant di Massa Carrara ed Enichem di Manfredonia», la proposta di stralcio dell'articolo 18, posta ai voti, è approvata.

Dopo che la Commissione ha approvato l'articolo 19, concernente la decorrenza delle disposizioni, al quale non risultano presentate proposte emendative, si passa all'esame degli emendamenti 19.0.1 e 19.0.2 già illustrati, che, se accolti, costituiranno due distinti articoli aggiuntivi.

Il senatore GALEOTTI, intervenendo sull'emendamento 19.0.1, ribadisce il proprio voto contrario allo stesso.

Si associa il senatore BOATO che annuncia il voto contrario sull'emendamento.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 19.0.1.

Il senatore GALEOTTI si dichiara perplesso sull'emendamento 19.0.2, che modifica a distanza di pochi mesi un termine fissato da un decreto-legge convertito nel gennaio 1991.

Dopo un intervento del sottosegretario RUBBI (chiarisce che la proroga del termine si è resa necessaria al fine di garantire una più efficace informazione degli agricoltori, destinatari della norma in questione), l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il presidente ELIA precisa che, in sede di coordinamento finale del testo, l'articolo 19 verrà posposto ai due articoli aggiunti con l'approvazione degli emendamenti 19.0.1 e 19.0.2.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore BOATO ritiene che la discussione di un provvedimento così delicato, quale quello in titolo, in sede deliberante, ne abbia compromesso i necessari approfondimenti. Pur consapevole del fondamento delle proroghe richieste per singoli casi, ritiene che nell'insieme il disegno di legge esprima l'insufficienza della capacità legislativa del Parlamento e della capacità decisionale e previsionale del Governo. Annuncia pertanto il suo voto contrario.

Il senatore PONTONE, pur concordando sulla considerazione svolta da molti componenti della Commissione circa la necessità di alcuni articoli, ritiene che il provvedimento esprima globalmente l'inerzia del Governo. Ricorda di avere espresso lo stesso avviso nel corso dell'esame dell'analogo disegno di legge presentato dal Governo lo scorso anno, e di avere auspicato, in quella occasione, l'adozione di proroghe biennali al fine di evitare la ripetizione annuale della discussione, come si sta puntualmente verificando. Annuncia quindi il proprio voto contrario.

Il senatore GUIZZI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, riconosce la necessità di una maggiore attenzione da parte del legislatore ai tempi realmente necessari per l'attuazione delle norme che vengono approvate dal Parlamento. Ribadisce tuttavia la necessità dell'approvazione del provvedimento, soprattutto con riferimento agli articoli recanti proroghe in materia di protezione civile e di edilizia penitenziaria.

Il senatore FRANCHI annuncia il voto contrario del Gruppo comunista-PDS, motivato con i rilievi già mossi nei confronti del provvedimento in sede di discussione generale, che riguardano il comportamento del Governo, già in precedenza stigmatizzato dalla sua parte politica e caratterizzato da inadempimenti e ritardi.

Dopo che il presidente ELIA ha precisato che nel titolo del disegno di legge il termine «proroga» viene sostituito con il termine «differimen-

to» e che la numerazione definitiva degli articoli terrà conto, ovviamente, sia degli stralci deliberati, sia degli articoli aggiunti, la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 13 MARZO 1991

**209<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
COVI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Sorice e per l'interno Ruffino.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, recante nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia (2697), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)**

Il presidente COVI dà notizia dell'avvenuta emissione da parte della Commissione Affari costituzionali del parere favorevole, a maggioranza, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza del provvedimento in titolo.

Riferisce il senatore CASOLI, il quale preliminarmente esprime un giudizio positivo sul decreto, pur lamentando il ristretto margine temporale a disposizione del Senato per l'esame; lagnanza la sua, tuttavia, mitigata dall'elaborazione migliorativa compiuta dalla Camera dei deputati.

Il decreto-legge intende rafforzare lo strumentario di prevenzione contro il barbaro reato, tipico dell'Italia, del sequestro di persona a scopo di estorsione: si persegue tale obiettivo rendendo difficile - come auspicato anche da disegni di legge di iniziativa parlamentare - la disponibilità dei beni appartenenti al sequestrato ed ai suoi familiari. Imperniandosi sul sequestro dei beni, il decreto intende evitare l'instaurarsi di un rapporto diretto dei parenti con gli autori del delitto, indipendentemente da tutte le iniziative intraprese dallo Stato.

Con particolare riferimento all'articolato, sottolinea come ad oggetto del decreto-legge siano assunti solo i sequestri estorsivi, come la sfera dei destinatari attenga al coniuge ed ai parenti ed agli affini

conviventi, come il blocco dei beni - obbligatorio per gli appartenenti alle menzionate categorie di familiari - divenga facoltativo anche per i beni appartenenti a quelle persone, per le quali vi sia fondato motivo di ritenere che possano attivarsi per far conseguire agli autori del delitto il prezzo della liberazione della vittima.

A sua volta il comma 2 dell'articolo 1, come modificato presso l'altro ramo del Parlamento, introduce, relativamente al sequestro preventivo, il limite temporale entro il quale esso cessa di avere efficacia; mentre al terzo comma è stata confermata la formulazione originaria del Governo, per cui il sequestro non comporta limitazioni ai poteri di amministrazione e di gestione dei beni medesimi, come pure è stata ammessa l'autorizzazione del giudice nei confronti di atti di disposizione aventi ad oggetto beni sottoposti al sequestro. Dalla Camera dei deputati, poi, è stata introdotta una condizione di non punibilità per il congiunto prossimo che si sia adoperato al fine di far conseguire agli autori del delitto il prezzo della liberazione. Al termine del medesimo articolo 1, al comma 5, è fissata la nullità dei negozi giuridici posti in essere al fine di far conseguire agli autori del delitto il prezzo per la liberazione della vittima.

L'articolo 2 stabilisce la pena detentiva da uno a tre anni per tutti quei cittadini italiani che avessero stipulato, anche all'estero, contratti di assicurazione aventi ad oggetto la copertura del rischio, in Italia, rappresentato dal pagamento del prezzo di riscatto. È contestualmente fissata la nullità dei contratti aventi ad oggetto il sequestro a scopo di estorsione.

L'articolo 3, non modificato dalla Camera dei deputati, fissa il principio della punibilità - con l'eccezione del congiunto prossimo - di coloro i quali omettano o ritardino di riferire all'autorità elementi utili all'individuazione e alla cattura dei colpevoli ovvero alla liberazione di persona sequestrata.

L'articolo 4, anch'esso non modificato, stabilisce l'obbligo di comunicazione alla Banca d'Italia di tutte le notizie in possesso dell'autorità giudiziaria, aventi ad oggetto operazioni bancarie finalizzate al riciclaggio di denaro «sporco».

Il senatore Casoli non si sofferma sul soppresso articolo 5 ed illustra i successivi tre articoli, volti rispettivamente alla diminuzione di pena nel caso di dissociazione, a prevedere le modalità di applicazione del decreto ai sequestri di persona in atto e al collegamento interforze fra Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza.

A partire dal successivo articolo 9 il testo si sofferma sulle nuove norme per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia, ed in particolare sullo speciale programma di protezione e di assistenza a favore delle persone che abbiano fornito o possano fornire elementi determinanti per lo sviluppo delle indagini o per il giudizio nella lotta contro la delinquenza di tipo mafioso.

Infine l'articolo 16 non prevede più, come nel testo originario del decreto-legge, il controllo sull'applicazione delle norme da ultimo citate da parte del Comitato parlamentare, bensì la presentazione di una relazione semestrale del ministro degli Interni al Parlamento sui citati programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione, pur senza riferimenti nominativi.

In conclusione il relatore auspica la sollecita conversione del decreto, giacchè la magistratura e le forze dell'ordine riceveranno così in dotazione uno strumentario adatto a reprimere l'incivile fenomeno dei sequestri di persona.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore LIPARI per esprimere in primo luogo il suo favore all'asse portante del provvedimento, che manifesta la volontà dello Stato a reagire contro il disumano ripetersi di sequestri di persona. Tuttavia, non rinuncia a manifestare perplessità di duplice natura, l'una afferente alla formulazione da cui si fa discendere il sequestro dei beni da parte del magistrato e l'altra ai profili squisitamente privatistici sottostanti al comma 5 dell'articolo 1.

Da un lato, evidenzia come il sequestro dei beni non scaturisca automaticamente dal dettato della legge, bensì consegua comunque ad un provvedimento del giudice, la cui eventuale mancata attivazione, pur punibile in base ai principi generali dell'ordinamento, non è specificamente sanzionata: in altre parole, ravvisa uno spiraglio di incertezza giuridica, che potrebbe minare la effettività della disposizione. Dall'altro, preannuncia la presentazione di due emendamenti, tendenti ad evitare il varo di una norma superflua ovvero, sotto un'altra lettura, sospettabile di illegittimità: infatti, o la nullità dei negozi giuridici posti in essere al fine di far conseguire il prezzo della liberazione può rientrare nell'alveo disegnato dall'articolo 1345 del codice civile - per cui il contratto è illecito quando le parti si sono accordate per il conseguimento di un comune motivo illecito - e pertanto il primo dei suoi emendamenti propone la soppressione dell'intero comma 5, o così non è, e quindi il secondo emendamento, per evitare il varo di una disposizione altrimenti abnorme, confliggente con il principio della tutela del terzo in buona fede, intende introdurre, dopo le parole «posti in essere» le altre parole «d'intesa fra le parti».

Prende la parola il senatore CORRENTI, rilevando in primo luogo come il termine concesso al Senato per la disamina del decreto-legge sia eccessivamente ridotto, attesa anche la rilevanza politica e morale del provvedimento: lo Stato si assume infatti la responsabilità di intervenire sottraendo la libertà di disporre dei propri beni da parte dei cittadini, che soffrono, posti in una drammatica situazione sul piano personale ed affettivo.

Preannuncia la presentazione, a nome anche della sua parte politica, di emendamenti che tengono conto della riflessione per cui il blocco dei beni non costituirà una remora per gli autori del reato, bensì soprattutto un'ulteriore difficoltà per i congiunti.

Sottolinea e condanna la norma che limita la portata del decreto ai soli sequestri con finalità estorsiva e non anche a quelli aventi finalità terroristiche.

Dichiara di concordare con l'impostazione del senatore Lipari circa l'articolo 1, comma 5, ed invita i colleghi a tenere conto dei profili di compatibilità dell'articolo 7 con il vigente codice di procedura penale.

Infine, manifesta un'ulteriore riserva nei confronti della portata d'ordine generale - e non limitata nel tempo - della legislazione premiale, la quale, così facendo, perderebbe il suo connotato di straordinarietà.

Interviene il senatore GALLO per manifestare come egli sia favorevole ad un provvedimento legislativo che sanziona una doverosa linea di durezza contro la vile reificazione della persona umana attraverso i sequestri. Si tratta di reato connotato, sul piano fattuale, da una relativa facilità di esecuzione e che lo Stato deve con ogni mezzo reprimere; soggiunge che avrebbe preferito l'estensione della disciplina anche alla fattispecie di sequestri a scopo di terrorismo, giacchè gli effetti sono comuni circa l'allarme sociale e il danno arrecato alle vittime. Prende in considerazione altresì - richiamata la portata dell'articolo 240 del codice penale - l'ipotesi di contemplare al primo comma dell'articolo 1 il potere dispositivo in capo al pubblico ministero e condivide in linea di massima l'impostazione del senatore Lipari in riferimento al comma 5 del medesimo articolo 1, salvo ritenere che - per la comminatoria di nullità - mentre rispetto al primo contraente occorra la volontà specifica di porre in essere il negozio vietato, per il secondo sia sufficiente la consapevolezza del motivo illecito.

Richiama poi all'attenzione l'importanza del comma 4-bis dell'articolo 1, opportunamente introdotto dall'Assemblea dei Deputati, per cui l'incriminabilità delle condotte è fortemente limitata in favore dei congiunti prossimi: ipotizza comunque l'inserzione di una ulteriore clausola, limitatrice dell'applicabilità della esimente che faccia riferimento alla attualità di un grave pericolo per la persona del rapito.

Conclude esprimendo la sua adesione al provvedimento, grazie al quale è possibile auspicare fondatamente un'inversione di tendenza nel prossimo futuro circa il ricorso a tale squallido delitto.

Il senatore IMPOSIMATO, premesso di parlare in base ad un'esperienza venticinquennale, rileva come il decreto-legge abbia adottato la cosiddetta «linea dura» del blocco dei beni del rapito e della sua famiglia: una condotta prescelta sinora solo da una parte della magistratura e che in taluni casi è risultata controproducente, facendo venir meno la possibilità di un'azione di sorpresa sui sequestratori al momento della percezione del riscatto.

Ricorda altresì di avere presentato un disegno di legge nel quale si prevedono anche norme analoghe a quelle contenute nel decreto-legge oggi all'esame, in particolare per quanto attiene alla nullità degli atti volti a far conseguire il prezzo del riscatto ai rapitori e per quanto concerne gli intermediari nelle trattative, intermediari che andrebbero però, più che puniti, gravati dell'obbligo di informare delle loro iniziative la autorità giudiziaria procedente. A tal fine ha presentato un emendamento che in sostanza riprende una disposizione già contenuta nel codice Zanardelli.

In ordine all'articolo 2 il senatore Imposimato sottolinea come la Camera, nel dettarne una opportuna modifica, abbia però inopportuna-mente ristretto ai soli cittadini italiani il divieto di stipulare contratti di assicurazione per il rischio di sequestri di persona, mentre - con

riferimento all'articolo 6 - si deve tener presente che i sequestratori normalmente appartengono a bande che si muovono nel mondo del crimine organizzato commettendo diversi tipi di reato, per cui è lecito nutrire dubbi sulla applicabilità della disposizione, se non verrà fatto riferimento anche agli altri eventuali reati collegati al sequestro di persona.

In conclusione esprime l'avviso che ben più utile del blocco dei beni sarebbe una maggiore promozione degli strumenti di indagine nelle norme del Capo I del decreto mentre, per quanto concerne il Capo II, si sente di esprimere un convinto consenso sulle disposizioni volte a garantire l'incolumità dei «pentiti» e dei loro congiunti.

Il senatore FILETTI ritiene inutile il decreto-legge anche dopo le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, modifiche solo in parte positive.

In particolare si deve sottolineare, come ha già fatto il senatore Lipari, che il comma 1 dell'articolo 1 lascia comunque, di fatto, piena discrezionalità al magistrato se adottare o meno il provvedimento di blocco dei beni: una misura, questa, comunque facilmente aggirabile con espedienti giuridici di vario tipo, articolati attraverso negozi fiduciari.

In questa situazione sarebbe necessario un approfondito esame con l'introduzione di nuovi emendamenti, ma è evidente come un'operazione del genere non sia possibile a tre giorni dalla scadenza del termine costituzionale di conversione: propone pertanto di non concludere i lavori, in modo da costringere il Governo a reiterare il decreto, e poterlo quindi valutare con la dovuta ponderazione.

Il senatore ACONE si dice d'accordo con l'impostazione del relatore e pertanto favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge.

Per ciò che riguarda in particolare il comma 5 dell'articolo 1 non ritiene possano sussistere dubbi circa la costituzionalità di una norma che è stata opportunamente rettificata, rispetto al testo originario, dalla Camera dei deputati. Resta comunque chiaro che la disposizione non può recare pregiudizio ai terzi in buona fede e che, quindi, presupposto della nullità degli atti deve essere la consapevolezza di entrambe le parti della illiceità del motivo del contratto da esse concluso.

In ordine al comma 1 dello stesso articolo, d'altra parte, gli sembra evidente che sussista l'obbligo del pubblico ministero e del giudice di adottare un provvedimento di blocco generalizzato dei beni in presenza di un sequestro di persona a scopo di estorsione, obbligo della cui inosservanza i magistrati sarebbero senz'altro chiamati a rispondere.

Per quanto concerne poi il comma 4-bis non condivide l'avviso del senatore Gallo per l'introduzione di un'ulteriore clausola specificativa, dal momento che il pericolo per la vita del sequestrato è *in re ipsa*, connaturato, cioè, al reato.

Prende poi la parola il senatore BATTELLO, che lamenta in primo luogo i termini temporali assolutamente inadeguati per svolgere con il necessario approfondimento la discussione del disegno di legge, e

sottolinea, nel merito, i numerosi aspetti che rendono inaccettabile la normativa contro la quale, se non interverranno alcune correzioni, voteranno i senatori del Gruppo comunista-PDS.

È anzitutto improprio definire come sequestro un provvedimento generalizzato di blocco dei beni familiari quale quello che una parte della magistratura ha adottato nei casi di sequestro di persona a scopo di estorsione negli ultimi anni: proprio il fatto che non vi fosse un orientamento generale in tal senso avrebbe dovuto, d'altra parte, consigliare al Governo di non imporre *ope legis* una linea di dubbia efficacia e di rilevante pericolosità.

Inoltre il ricorso a norme eccezionali come quelle di cui si discute, costituisce un segnale della impotenza dello Stato a fronteggiare questi delitti: è sicuramente abnorme che si faccia della parte offesa uno strumento attraverso il quale perseguire gli autori del delitto.

Si tenga poi presente che, nel contesto europeo, l'Italia risulta l'unico Paese ad avere imboccato la strada della cosiddetta «fermezza» sul piano legislativo: tra l'altro il Consiglio d'Europa si è guardato bene nella sua Raccomandazione in materia, dal suggerire l'adozione di siffatta normativa, ed ha anzi posto l'accento in via prioritaria sulla necessità di privilegiare la salvezza del sequestrato.

La deroga al principio generale posto con l'articolo 7 del decreto-legge, poi, rischia di introdurre ulteriori elementi di discriminazione, oltre quelli derivanti comunque dalla possibilità - per chi è economicamente più forte - di aggirare, attraverso il ricorso a crediti personali, qualsiasi divieto legislativo di disposizione dei propri beni.

Una ulteriore discriminazione che risulta particolarmente grave e poco comprensibile all'opinione pubblica è poi quella che deriva dall'aver limitato l'operatività delle norme del decreto-legge ai soli sequestri di persona a fini di estorsione, escludendo cioè quelli a fine politico o di terrorismo ed accreditando l'idea che la classe politica abbia voluto instaurare un regime giuridico differenziato a suo vantaggio.

Il senatore TOTH, pur ravvisando nelle numerose critiche formulate al provvedimento notevoli spunti di riflessione, sottolinea comunque l'opportunità di approvarlo senza ulteriori modifiche, non solo per l'esiguità dei tempi a disposizione, ma anche per i significativi miglioramenti introdotti attraverso il lungo ed approfondito esame compiuto nell'altro ramo del Parlamento.

Si deve tener conto che la consacrazione legislativa della linea della fermezza discende dai positivi risultati conseguiti attraverso il ricorso al blocco generalizzato dei beni dei sequestrati e delle loro famiglie.

Dopo aver condiviso, in larga parte, le considerazioni del relatore, il senatore Toth si sofferma in particolare sulla questione relativa al comma 5 dell'articolo 1, condividendo l'interpretazione che di esso hanno dato i senatori Gallo ed Acone circa la necessità, perchè gli atti siano nulli, che la parte proponente agisca al fine di far conseguire il prezzo del riscatto ai rapitori, e che la parte accettante abbia coscienza di tale fine.

Quanto alla esclusione dei sequestri a fine di terrorismo o politico dall'ambito della legge, occorre tener presente che, qualora concorra

anche la finalità dell'estorsione, il magistrato è sicuramente tenuto a disporre il blocco dei beni, mentre negli altri casi un provvedimento del genere non avrebbe ragion d'essere. In ogni modo, una volta collaudata la nuova normativa, sarà sicuramente possibile adottare un ulteriore provvedimento per estenderla, in quanto applicabile, anche ai sequestri di persona compiuti con finalità diverse da quella estorsiva.

Il senatore PINTO, per parte sua, condivide le argomentazioni dei senatori Gallo, Lipari e Toth ed esprime l'avviso che le norme all'esame siano necessarie ed indifferibili ma che, per la loro complessità, debbano essere sperimentate in concreto. Con riferimento specifico all'articolo 3 del decreto-legge esprime qualche dubbio in ordine alla configurazione come delitto del semplice ritardo nella denuncia: potrebbe infatti verificarsi che, piuttosto che riferire in ritardo alla magistratura o alle forze dell'ordine - con ciò autodenunciandosi - qualcuno dei soggetti interessati, possa scegliere di tacere del tutto le informazioni in suo possesso.

Il senatore GALLO, alla luce delle sensate osservazioni del senatore Toth, rettifica l'avviso precedentemente espresso circa l'opportunità di estendere la normativa del decreto-legge anche agli altri tipi di sequestro di persona contemplati dall'ordinamento: si deve infatti considerare che il sequestro di persona è un reato permanente e che il dolo specifico può verificarsi nel corso della privazione della libertà del soggetto passivo, qualora il fine estorsivo si sovrapponga a quello politico o terroristico.

Prende infine la parola il presidente COVI per esprimere, a nome del Gruppo repubblicano, pieno sostegno ad un decreto-legge che è stato adottato dal Governo dopo una consultazione di tutti i responsabili dei partiti della maggioranza. Si tratta di cercare di risolvere un problema antico sulla base dei positivi risultati ottenuti in numerosi casi attraverso il ricorso al blocco dei beni: cita, a titolo di esempio, i recenti sequestri Berardinelli, Casella, Tacchella e De Megni.

Infatti, da un lato la maggiore difficoltà di conseguire il profitto del reato ha sicuramente un effetto dissuasivo sui delinquenti; dall'altro, l'obbligatorietà del provvedimento cautelare solleverà i magistrati dalle fortissime pressioni che i familiari dei sequestrati esercitano su di essi ogni qualvolta si fa ricorso alla cosiddetta «linea dura».

Quanto al rilievo circa la singolarità di una simile legislazione nel quadro europeo, si tratta di un punto di vista infondato, in quanto non tiene conto del fatto che la piaga dei sequestri a scopo di estorsione è, purtroppo, una peculiarità italiana.

Non condivide neanche l'osservazione in ordine al preteso permanere di uno spazio discrezionale in capo al magistrato precedente: è chiaro che non si può prescindere, per adottare una misura cautelare, da un provvedimento che ne disciplini le modalità, ma è altrettanto chiaro che questo, in presenza di un sequestro a scopo estorsivo, si configura come un atto dovuto.

In ordine al comma 5 dell'articolo 1 ritiene che le precisazioni dei senatori Gallo, Toth ed Acone consentano di superare ogni perplessità, mentre generale è stato il consenso sul Capo II del decreto-legge,

provvedimento da lungo atteso, che detta norme sulla protezione di coloro che collaborano con la giustizia nel solco di quanto previsto in un disegno di legge presentato da alcuni autorevoli componenti della Commissione Antimafia, aderenti a diversi Gruppi parlamentari.

In conclusione il presidente Covi si associa al generale rilievo circa la ristrettezza dei tempi di esame di un provvedimento di tanta importanza, rilevando come tale stato di cose non potrà essere superato che attraverso l'introduzione, anche nel Regolamento della Camera dei deputati, di un più cogente sistema di termini per l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge. Peraltro, in questa occasione, hanno concorso a determinare la lunghezza dell'esame in prima lettura molti fattori, primo fra tutti il fatto che il Governo ha dovuto presentare all'altro ramo del Parlamento tutti i disegni di legge in cui si articola il cosiddetto «pacchetto giustizia», in quanto il Senato era allora impegnato nella sessione di bilancio.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica agli intervenuti il relatore CASOLI sottolineando come, pur nei ristretti tempi a disposizione, la discussione sia stata approfondita ed esauriente.

Quanto alla scelta di fondo, quella cioè di prevedere l'obbligatorietà del blocco dei beni della famiglia della vittima di un sequestro di persona, si tratta di una scelta opportuna e necessaria, in primo luogo per sottrarre i magistrati procedenti alle fortissime pressioni che, inevitabilmente vengono su di essi esercitate dai congiunti dei sequestrati - giustamente preoccupati della sorte dei loro cari - al fine di evitare qualsiasi provvedimento che possa pregiudicare il contatto con i rapitori ed il pagamento del riscatto.

Inoltre è evidente come scegliere la linea della fermezza rappresenti un significativo deterrente per i delinquenti, tale da dissuaderli dalla commissione di questi odiosi delitti, peraltro tipici della società italiana e invece meno frequenti negli altri paesi d'Europa.

Nel merito delle singole disposizioni ribadisce di essere favorevole al mantenimento del testo approvato dalla Camera anche se non può esimersi dall'avanzare riserve rispetto ad alcune norme che, in qualche misura e per comprensibili ragioni, attenuano quel principio di massimo rigore cui il legislatore avrebbe dovuto attenersi.

Per quanto riguarda i sequestri di persona posti in essere a scopo diverso da quello di estorsione, è evidente l'inapplicabilità dei provvedimenti cautelari previsti dal decreto-legge, per cui gli sembra improprio il punto di vista espresso da alcuni oratori, che hanno voluto intravedere nelle norme all'esame una qualche disparità di trattamento.

Con riferimento alle osservazioni di carattere civilistico mosse dal senatore Lipari, il senatore Casoli dichiara di non dividerle affatto, risultando evidente attraverso il ricorso ai principi generali quale debba essere l'interpretazione del comma 5 dell'articolo 1, una norma che comunque - occorre ricordarlo - ha la precisa finalità di rendere più difficile ai colpevoli il conseguimento del frutto del reato.

Il sottosegretario RUFFINO, premesso che l'ampiezza della discussione generale e la puntuale replica del relatore lo esimono da una

trattazione analitica delle questioni emerse nel dibattito, ricorda come da parte del Governo siano stati contestualmente messi a punto provvedimenti in ordine sia alla repressione del riciclaggio del denaro «sporco» che a quella dei sequestri di persona ed alla tutela dei pentiti, al fine di arginare l'offensiva crescente della criminalità.

L'Esecutivo ha scelto la linea della fermezza, che nella concreta sperimentazione giudiziaria ha dato i frutti migliori, come dimostra la continua diminuzione del numero dei rapimenti: non ha quindi dato una prova di impotenza, ma semmai di consapevole volontà di recepire quegli indirizzi che erano emersi nella maggior parte delle iniziative legislative parlamentari.

In conclusione il rappresentante del Governo esprime un sincero ringraziamento al relatore ed a tutti gli intervenuti, raccomandando alla Commissione di concludere al più presto l'esame del provvedimento, e di proporre all'Assemblea la conversione in legge senza ulteriori modifiche.

Il seguito dell'esame è infine rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### **210<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
COVI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, recante nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia (2697), approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito e conclusione dell'esame)**

Riprende l'esame sospeso al termine dell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente COVI avverte che si passerà all'esame dell'unico articolo del disegno di legge di conversione e che gli emendamenti

presentati si intenderanno riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

All'articolo 1 vengono presentati tre emendamenti, tutti sottoscritti dai senatori BATTELLO, CORRENTI ed IMPOSIMATO. Il primo di questi è soppressivo dell'intero articolo: con l'avviso contrario del relatore e del Governo, è respinto. Un ulteriore emendamento, introduttivo al primo comma della facoltatività di richiedere e disporre il congelamento dei beni, è, con l'avviso contrario del relatore e del Governo, respinto.

L'ulteriore emendamento, introduttivo al comma 4 della condizione di non punibilità per chi si adoperi per il pagamento del riscatto previa comunicazione all'autorità giudiziaria o agli organi di polizia giudiziaria, è brevemente illustrato dal senatore IMPOSIMATO. Interviene in senso contrario il senatore GALLO, in ciò sostenuto dal senatore FILETTI. Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Due ulteriori emendamenti al comma 5 del medesimo articolo 1, presentati dal senatore Lipari, sono fatti propri, in assenza del proponente, dal presidente COVI.

Il primo di essi, soppressivo dell'intero comma, è, dopo pareri contrari del relatore e del Governo, respinto, come pure l'altro emendamento - aggiuntivo del chiarimento in forza del quale la nullità dei negozi giuridici scaturisce dall'intesa fra le parti circa il fine illecito di far conseguire agli autori del delitto il prezzo del riscatto - dopo che su di esso si sono espressi in senso contrario il senatore FILETTI, il relatore CASOLI ed il rappresentante del Governo.

Si passa poi all'esame dell'articolo 2, nei confronti del quale i senatori BATTELLO, CORRENTI ed IMPOSIMATO presentano un emendamento soppressivo, al primo comma, delle parole «cittadino italiano», respinto dopo che il relatore ed il sottosegretario RUFFINO hanno espresso parere contrario.

Si procede all'esame dell'articolo 3, nei confronti del quale il senatore IMPOSIMATO presenta un emendamento sostitutivo del primo comma, in forza del quale chiunque, senza darne prima comunicazione alla autorità giudiziaria o agli organi di polizia giudiziaria, trasmette corrispondenza o messaggi scritti od orali per far conseguire il prezzo del delitto sarà punito con la reclusione da 2 a 3 anni. Dopo l'illustrazione del proponente e l'avviso contrario manifestato dal relatore e dal rappresentante del Governo, esso è respinto.

I senatori BATTELLO, CORRENTI ed IMPOSIMATO presentano, all'articolo 6, un emendamento soppressivo del richiamo alla circostanza attenuante di cui al comma quarto dell'articolo 289-bis del codice penale. Dopo l'illustrazione da parte del senatore BATTELLO ed il

parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, tale emendamento è respinto.

Il presidente COVI dà notizia della avvenuta emissione dei pareri favorevoli da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

La Commissione dà infine mandato al relatore CASOLI di riferire in senso favorevole all'Assemblea, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 16.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

**144<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonché delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso il 7 marzo scorso.

Il presidente GIACOMETTI ricorda che la Commissione ha già approvato nella seduta del 6 marzo gli articoli 1, 2 e 6.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore GIACCHÈ dichiara di ritirare un proprio emendamento sostitutivo del comma 1 e fa proprio (insieme ai senatori Pierrì e Genovese) un emendamento del senatore Poli volto a sostituire le lettere *a)* e *b)* del predetto comma. Nel motivarne le ragioni, il senatore Giacchè precisa che la proposta di modifica (parzialmente riformulata) si propone lo scopo di impegnare il Governo, in sede di emanazione dei decreti legislativi, a provvedere all'adeguamento della disciplina dei ruoli dei sottufficiali delle Forze armate al fine di armonizzarla con quella prevista per il ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri. Conseguentemente, si invita altresì l'Esecutivo a procedere, se necessario, al riordinamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze armate, nonché al riordinamento, ovvero alla soppressione, del ruolo tecnico-amministrativo dell'Esercito, del Corpo unico specialistico della Marina, del ruolo unico specialisti dell'Aeronautica, ovvero alla istituzione di nuovi ruoli.

Sull'emendamento, tanto il relatore IANNI che il sottosegretario MASTELLA si rimettono alla Commissione, che, successivamente, lo approva.

Dopo che il senatore PIERRI ha ritirato un emendamento da lui proposto alla lettera *b*) del comma 1, il senatore GIACCHÈ dà conto di un emendamento aggiuntivo di un comma 1-*bis*, volto a prevedere che il trattamento giuridico ed economico dei marescialli maggiori aiutanti delle Forze armate (e gradi o qualifiche corrispondenti) sia equiparato, con decorrenza dal 1° gennaio 1991, a quello corrispondente al grado apicale del ruolo dei luogotenenti.

Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo l'emendamento risulta respinto.

Il senatore GIACCHÈ dà, quindi, conto di un emendamento volto ad aggiungere due commi all'articolo 3.

Il primo di essi prevede che, con decorrenza dal 30 dicembre 1988, la permanenza massima nell'ausiliaria degli ufficiali di cui all'articolo 59 della legge n. 212 del 1983 sia di otto anni e che gli eventuali richiami in servizio non ne interrompano il decorso. Inoltre, il limite di età per il collocamento in congedo assoluto viene stabilito in 71 anni per i maggiori e 69 anni per gli ufficiali inferiori.

Il secondo dei due nuovi commi proposti prevede che i sottufficiali di complemento con rapporto di impiego, stabilizzati ai sensi della legge n. 824 del 1973, cessino di appartenere alla predetta categoria transitando tra quelle del servizio permanente.

Su suggerimento del sottosegretario MASTELLA, peraltro, il senatore Giacchè riformula il predetto secondo nuovo comma, articolandolo in due capoversi. Il primo dispone che la categoria dell'ausiliaria comprenda anche i sottufficiali di complemento di cui all'articolo 74 della legge n. 212 del 1983; il secondo stabilisce che i sottufficiali di cui all'articolo 18 della legge n. 824 del 1973, che cessano dal servizio per aver raggiunto i limiti di età, siano collocati nell'ausiliaria, nella riserva o nel congedo assoluto a seconda dell'idoneità fisica.

Tanto il relatore IANNI che il sottosegretario MASTELLA esprimono parere contrario sulla prima parte dell'emendamento, mentre si pronunciano favorevolmente sulla seconda, così riformulata.

A questo punto, su richiesta del senatore GIACCHÈ, la Commissione decide di votare l'emendamento per parti separate. Posto ai voti, risulta respinto il primo dei commi aggiuntivi proposti, mentre è accolta la seconda parte dell'emendamento (riformulata dal senatore Giacchè e articolata, come in precedenza esposto dal proponente, in due commi).

La Commissione approva, successivamente, l'articolo 3 nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Si passa all'articolo 4.

Dopo che il senatore GIACCHÈ ha ritirato un emendamento sostitutivo del comma 1, il relatore IANNI dà conto di una nuova formulazione del comma in questione, recante modifiche di carattere tecnico-formale al testo originario.

Su tale emendamento il sottosegretario MASTELLA esprime parere favorevole.

Il senatore BOZZELLO VEROLE avverte che il sistema di inquadramento previsto dalla disposizione in esame potrebbe essere fonte di discriminazione nella parte in cui si prevede che solo i marescialli maggiori con carica speciale transitino automaticamente (a domanda) nel nuovo ruolo dei luogotenenti, mentre gli altri marescialli maggiori dovrebbero sostenere un concorso per titoli ed un colloquio. Fermo restando che la selezione e l'accertamento dei requisiti per espletare mansioni di concetto dovranno costituire i criteri base per l'accesso al nuovo ruolo, non si dovrebbero, certo, creare sperequazioni tra sottufficiali aventi lo stesso grado. Infatti, i marescialli maggiori con carica speciale appartengono allo stesso grado degli altri marescialli maggiori, avendo solo una diversa qualifica e potrebbe addirittura verificarsi il caso che un maresciallo maggiore più anziano in grado possa esercitare funzioni di comando nei confronti di un maresciallo maggiore con carica speciale. Ne consegue che la norma, se non adeguatamente corretta, nel senso di prevedere il passaggio automatico nel nuovo ruolo di tutti i marescialli maggiori, potrebbe creare ingiustificati effetti sperequativi.

Il sottosegretario MASTELLA invita il senatore Bozzello Verole a non formalizzare in questa sede un emendamento nel senso da lui ipotizzato che potrebbe, invece, riservarsi di presentare in Assemblea o, meglio ancora, farne, oggetto di un ordine del giorno. In tal caso precisa che il Governo potrebbe essere disponibile a valutarne positivamente il contenuto.

Il senatore BOZZELLO VEROLE, preso atto della disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo e allo scopo di non ritardare ulteriormente l'*iter* del disegno di legge, accoglie il suggerimento del sottosegretario Mastella e avverte che presenterà un emendamento in Assemblea per risollevare una questione che giudica comunque meritevole di esame favorevole.

Successivamente, la Commissione approva l'emendamento del relatore, sostitutivo del comma 1.

Dopo che il senatore PIERRI ha ritirato altro emendamento al comma 1, il relatore IANNI presenta una proposta di modifica di natura formale al comma 2, che, favorevole il rappresentante del Governo, risulta approvata.

Il relatore IANNI dà poi conto di un emendamento aggiuntivo di un comma 3-*bis*, volto a precisare che l'applicazione delle disposizioni di

cui al comma 1 dello stesso articolo è sospesa nei confronti dei sottufficiali che risultino imputati in procedimenti penali per delitti non colposi, o siano sottoposti a procedimento disciplinare o si trovino in aspettativa per i motivi previsti dall'articolo 15 della legge n. 599 del 1954.

Favorevole il sottosegretario MASTELLA, la Commissione approva il predetto emendamento e, quindi, l'articolo 4, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 5, si passa all'esame di una proposta di modifica dei senatori Signori e Pierri volta ad aggiungere un articolo 5-bis; con essa si stabilisce che i tenenti del ruolo tecnico-amministrativo dell'Esercito, del Corpo unico degli specialisti della Marina e del ruolo unico specialisti dell'Aeronautica che abbiano maturato un'anzianità di quattro anni, siano promossi al grado superiore per anzianità.

Il senatore PIERRI, considerato che la questione cui si riferisce l'emendamento, ancorchè fondata, appare, per la verità, estranea all'oggetto del disegno di legge, dichiara di ritirare la proposta di modifica.

Il senatore GIACCHÈ, preso atto della decisione del senatore Pierri, fa presente che l'emendamento appare condivisibile e, pertanto, si riserva eventualmente di presentarne uno di analogo contenuto in Assemblea.

Si passa all'esame dell'articolo 7 (onere finanziario).

Il relatore IANNI ricorda che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul disegno di legge ritenendo inidonea la copertura finanziaria ivi prevista, nonostante la dettagliata relazione tecnica che accompagna il provvedimento, presentato, tra l'altro, con il concerto del Ministro del tesoro. In conseguenza di tale pronuncia, egli ha presentato un emendamento interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 7, volto a modificare gli accantonamenti utilizzabili ed i relativi importi in modo da poter superare l'orientamento ostativo della 5<sup>a</sup> Commissione.

Con il parere favorevole del sottosegretario MASTELLA (il quale avverte che in ogni caso sarà cura del Governo proporre all'Assemblea la più idonea clausola di copertura finanziaria, in presenza di un eventuale persistente orientamento contrario della Commissione bilancio) la proposta di modifica, posta ai voti, risulta accolta. Successivamente, è approvato l'articolo 7 nel testo modificato.

Esaurito l'esame degli articoli, la Commissione, infine, conferisce mandato al senatore Ianni di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

**SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi esaurita la trattazione dell'argomento all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

**336<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 1991, n. 68, recante riduzione delle aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano di uso domestico e dell'imposta sul valore aggiunto, per talune cessioni di beni e prestazioni di servizi, al fine di contenere e contrastare le tendenze inflazionistiche determinate da fattori di carattere eccezionale e temporaneo (2693)**

(Esame e rinvio)

Il relatore CAPPELLI riferisce sul provvedimento, con il quale viene definita una manovra fiscale straordinaria al fine di impedire che l'inflazione tendenziale superi, in questo e nei prossimi mesi, il valore raggiunto a febbraio, che è da considerarsi in buona parte determinato da fattori eccezionali e non destinati a ripetersi. Il provvedimento prevede, pertanto, all'articolo 1 la riduzione dell'imposta di consumo e dell'aliquota IVA sul consumo di gas metano per alcuni usi domestici, la riduzione dell'aliquota IVA sul gas di petrolio liquefatto in bombole, nonché la riduzione dell'aliquota IVA sui trasporti ferroviari e marittimi di persone. L'articolo 2 provvede alla copertura dell'onere recato dal provvedimento, utilizzando parte delle entrate derivanti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 marzo 1991, con il quale si è provveduto a fiscalizzare parzialmente la diminuzione dei prezzi interni di alcuni prodotti petroliferi conseguente alla diminuzione di quelli medi europei. Dopo aver dettagliatamente illustrato gli effetti del provvedimento in termini di minor gettito per l'Erario, il relatore sottolinea come l'insieme delle disposizioni comporti un impatto positivo sui prezzi di marzo, che, scontate le conseguenze di segno contrario recate dall'aumento di alcune tariffe (disposto con altri provvedimenti), dovrebbe consentire un margine sufficiente ad assicurare almeno la stabilità dell'indice tendenziale. In conclusione, proprio

per questa ragione, il relatore si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore BERTOLDI chiede chiarimenti in ordine ad alcune incongruenze riscontrate nella relazione governativa, introduttiva del provvedimento; in effetti, emergerebbe una differenza tra i singoli valori d'impatto positivo sui prezzi di marzo recato dalle singole disposizioni del decreto-legge e la sommatoria dei valori stessi.

Il relatore CAPPELLI, condividendo tale osservazione, invita il rappresentante del Governo a fornire i chiarimenti testè richiesti dal senatore Bertoldi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**Raccolta ed elaborazione di dati concernenti operazioni per contanti (2662-bis)**  
*(Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 28 febbraio 1991, dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2662)*  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il presidente BERLANDA informa che stamani l'ufficio di Presidenza della Commissione ha avuto un incontro con alcuni rappresentanti di CGIL, CISL e UIL che hanno espresso valutazioni in ordine al tema della lotta alla criminalità organizzata, con particolare riferimento al riciclaggio di «denaro sporco» e alla possibilità di contrastare tale fenomeno con l'istituzione di una apposita banca dati centralizzata. Il Presidente avverte poi che al termine dell'incontro è stata presentata, da parte dei predetti sindacati, una memoria scritta che resta a disposizione dei commissari e ricorda inoltre che il relatore Beorchia si è riservato di prendere opportuni contatti con il Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

**247<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Intervengono il ministro per i problemi delle aree urbane Conte ed il sottosegretario di Stato per i trasporti Santonastaso.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi (2649), rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 febbraio (Seguito e conclusione dell'esame)**

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 6 marzo.

Il presidente BERNARDI dà lettura di un emendamento dei senatori Senesi e Visconti, che propone di inserire un comma dopo il comma 2 dell'articolo 1 al fine di prevedere che i crediti di imposta concessi con precedenti provvedimenti di urgenza analoghi a quello in esame, possono essere fatti valere anche in sede di versamento delle ritenute Irpef sulle retribuzioni dei dipendenti e sui compensi di lavoro autonomo corrisposti dai sostituti di imposta.

Il relatore VELLA si esprime in senso favorevole su tale emendamento.

Il sottosegretario SANTONASTASO esprime invece parere contrario, in quanto non ritiene opportuno far valere il credito su retribuzioni di terzi.

Posto ai voti, l'emendamento risulta accolto.

Il presidente BERNARDI dà lettura di un secondo emendamento dei senatori Senesi e Visconti, volto ad inserire un articolo aggiuntivo

dopo l'articolo 1 per escludere dalle limitazioni alla circolazione previste da un apposito atto amministrativo gli autoveicoli che trasportano sementi elette in natura di ortive e bietole agli stabilimenti di lavorazione.

Il relatore VELLA, pur condividendo le finalità dell'emendamento, giudica incongruo l'inserimento di una tale norma nel disegno di legge in esame.

Si associa il sottosegretario SANTONASTASO, suggerendo di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore SANESI, che sottolinea il carattere limitativo dell'emendamento, il senatore VISCONTI lo ritira, formulando al rappresentante del Governo la raccomandazione di modificare la circolare n. 4590 del 17 dicembre 1990 che penalizza alcuni trasporti.

Il sottosegretario SANTONASTASO accetta tale raccomandazione.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vella di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge, con le modifiche testè accolte, chiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale «Colombo '92» (2679)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta di ieri.

La Commissione passa alla votazione dell'articolo 2.

Il senatore POLLICE interviene per dichiarazione di voto sull'articolo 2 che, così come formulato, lascia ampi margini all'improvvisazione e non dà alcuna certezza circa la valutazione di impatto ambientale, la quale rimane un mero auspicio anche se il Governo si è impegnato ad accogliere l'ordine del giorno da lui formulato in tal senso. Il senatore Pollice sottolinea quindi che a tutt'oggi manca qualunque informazione in merito all'entità, alla finalizzazione e alla qualità della spesa già erogata per le manifestazioni colombiane ma, nonostante ciò, i parlamentari sono stati posti di fronte ad un invito ricattatorio del Governo che, facendo leva sull'urgenza delle opere, ha soffocato lo svolgimento di un vero dibattito. Auspicando che non si ripetano i vergognosi episodi che hanno accompagnato la realizzazione delle opere connesse ai mondiali di calcio, il senatore Pollice invita le forze della maggioranza ad operare con senso di responsabilità, tenendo in maggior conto le regole fissate nella normativa vigente.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 2 senza modifiche.

Si passa all'esame di due emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

Il senatore POLLICE illustra il primo di tali emendamenti, che è volto a prevedere la cessazione, a decorrere dal 1° maggio 1991, degli effetti della norma in base alla quale le procedure di cui al provvedimento sui mondiali di calcio si applicano anche alle opere connesse agli obiettivi della legge n. 373 del 1988. È infatti suo convincimento che debba cessare il ricorso all'istituto della conferenza dei servizi anche per la realizzazione di opere che sicuramente non saranno terminate per le manifestazioni colombiane, data la ristrettezza dei tempi disponibili. È quasi certo che molti fondi saranno quindi dirottati su altre opere, non direttamente funzionali a tali manifestazioni, ma magnificate dalle autorità che ne promuovono la realizzazione, così come avvenuto ad esempio per la costruzione di alberghi durante la preparazione dei mondiali. La verità è che il provvedimento è voluto da un gruppo di potere insediatosi a Genova con il pretesto delle Colombiane e che è riuscito ad imporre al Parlamento ritmi serrati senza alcuna possibilità di discutere seriamente.

Il relatore MARIOTTI esprime parere contrario sull'emendamento che, qualora approvato, potrebbe compromettere la realizzabilità delle opere.

Si associa il ministro CONTE, rilevando che all'istituto della conferenza dei servizi si farà comunque ricorso solo per le opere che saranno completate entro il 27 febbraio 1992.

L'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore POLLICE illustra il secondo emendamento aggiuntivo, che è volto a prescrivere per l'approvazione di atti da parte della conferenza dei servizi l'unanimità dei soggetti convocati e non dei presenti.

Il relatore MARIOTTI esprime parere contrario, in quanto l'emendamento è in contrasto con gli obiettivi di snellezza operativa perseguiti dall'istituto della conferenza dei servizi.

Si associa il ministro CONTE, affermando che l'emendamento, qualora approvato, renderebbe assolutamente inefficace la conferenza dei servizi.

L'emendamento è posto ai voti e respinto.

Si passa all'articolo 3, al quale non risultano presentati emendamenti.

Il senatore POLLICE interviene per dichiarazione di voto sull'articolo 3 che non è convincente nel disciplinare i meccanismi di spesa, in quanto non contiene alcun limite al superamento del *plafond* previsto nel caso di incremento dei costi in corso d'opera. La mancanza di una disposizione legislativa al riguardo renderà dunque vana qualunque procedura, anche d'inchiesta, che la commissione insediata presso l'ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane riterrà di mettere in moto.

L'articolo 3 è posto ai voti ed approvato senza modifiche.

Senza discussione è successivamente posto ai voti ed approvato l'articolo 4.

Il senatore POLLICE illustra il seguente ordine del giorno, che riproduce l'analogo documento predisposto dalla sua parte politica alla Camera dei deputati (dopo aver accolto una modifica formale suggerita dal presidente Bernardi):

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione sul provvedimento per ulteriori finanziamenti per il completamento delle opere connesse all'esposizione internazionale «Colombo '92»,

preso atto:

che la legge n. 373 del 1988 e la legge connessa n. 205 del 1989 sono state occasione per l'utilizzo di residui ANAS per opere stradali-autostradali connesse con l'esposizione internazionale «Colombo '92»;

che nella relazione ANAS - Piano stralcio 1991-1993 del Piano decennale è stato pubblicato l'elenco di opere finanziabili e che l'ammontare complessivo a carico dell'ANAS è risultato essere 1817 miliardi;

che la Corte dei Conti, nel rendiconto sul bilancio ANAS 1989 ha segnalato le seguenti preoccupazioni:

Come già accennato nelle considerazioni generali del presente capitolo (par. 1.4) l'articolo 1 - comma 5 - del decreto-legge n. 121 del 1989, convertito con legge 29 maggio 1989 n. 205, dispone che le procedure previste per le infrastrutture dei campionati mondiali di calcio "si applicano altresì alle opere connesse e funzionali agli obiettivi della legge 23 agosto 1988, n. 373", concernente la realizzazione dell'Esposizione internazionale Colombo '92.

Tenuto conto che il termine della realizzabilità degli interventi è fissato al 27 febbraio 1992 e che la legge non ha individuato nè le opere da eseguire, nè le fonti di finanziamento, l'ANAS ha predisposto un primo programma di interventi urgenti, attualmente all'esame della "conferenza dei servizi" (tabella E).

Dopo la ricognizione delle risorse finanziarie esistenti - 5485 miliardi, di cui 1362 relativi a residui di stanziamento, 673 inerenti alla competenza 1990 e 3450 miliardi autorizzati dalla legge finanziaria per il 1990 - e delle occorrenze necessarie per garantire la prosecuzione di

lavori già avviati in precedenza, il Ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Azienda, ha determinato (con proprio decreto in data 2 febbraio 1990) in 1543 miliardi l'ammontare del finanziamento delle opere da eseguire a cura dell'ANAS.

Contestualmente è stata individuata una serie di opere riguardanti il settore autostradale, per l'importo complessivo di 2211 miliardi, eseguibili da parte delle Società concessionarie con proprie risorse finanziarie; per la copertura di tali oneri sono stati previsti sia l'inserimento in appositi atti aggiuntivi alle convenzioni in atto, sia la proroga del termine di scadenza di queste ultime.

Peraltro, il competente ufficio di controllo della Corte - nel restituire il citato decreto ministeriale, in quanto non soggetto a registrazione per la sua natura esclusivamente programmatica - ha espresso dubbi sull'esistenza di una competenza esclusiva dell'ANAS ad individuare le opere connesse e funzionali alle esigenze della manifestazione in parola.

In particolare, è stato osservato come il legislatore - prevedendo l'istituzione di un apposito ente pubblico per la preparazione e organizzazione dell'Esposizione, e la nomina di un Commissario generale - abbia implicitamente stabilito che qualunque iniziativa debba essere concordata con tali organi sotto il profilo della "connessione" e della "funzionalizzazione" con le esigenze della predetta manifestazione.

È stata, infine, sottolineata l'esigenza di criteri obiettivi e rigorosi nella scelta delle opere, in relazione all'eccezionalità delle procedure previste per la loro realizzazione»;

impegna il Governo:

a trasmettere al Parlamento tutta la documentazione relativa all'elenco delle opere stradali e autostradali connesse ai mondiali 1990 e alle Colombiane '92, ivi compresi i verbali delle conferenze dei servizi, i piani finanziari delle opere, i progetti approvati e le relative procedure di appalto;

a fornire inoltre un rendiconto dettagliato del bilancio dell'ANAS con l'indicazione dei fondi residui, impegnati ed appaltati».

(0/2679/1/8)

POLLICE

Dopo che il relatore MARIOTTI si è rimesso al Governo, il ministro CONTE invita il presentatore a ritirare l'ordine del giorno, così come è avvenuto presso l'altro ramo del Parlamento, dichiarando che fornirà al Parlamento tutta la documentazione di cui perverrà in possesso.

Il senatore POLLICE si dichiara disponibile solo ad espungere dall'ordine del giorno la parte relativa ai mondiali di calcio e all'ANAS.

Il ministro CONTE ribadisce il proprio avviso.

Il senatore POLLICE non accetta l'invito del Ministro, le cui dichiarazioni non costituiscono una garanzia circa la trasmissione della

documentazione e chiede che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

L'ordine del giorno è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore POLLICE illustra il seguente ordine del giorno, ricordando che il contenuto del provvedimento è difforme da quello della delibera adottata dal consiglio comunale di Genova nella seduta del 16 gennaio 1991:

L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

con riferimento all'articolo 1, comma 4, del disegno di legge n. 2679,

impegna i Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane,

a recepire l'elenco degli interventi così come definito nella seduta del consiglio comunale di Genova del 16 gennaio 1991;

nel proporre gli interventi al CIPE, a valutare la disponibilità delle risorse finanziarie e a considerare i seguenti interventi prioritari:

a) le opere di riqualificazione del centro storico, sul fronte a mare, del tessuto urbano retrostante e dei principali spazi e percorsi pedonali di adduzione al Porto Vecchio ed ai luoghi colombiani;

b) il completamento del restauro di Palazzo Ducale, la riattrezzatura e la risistemazione a parco-verde pubblico della storica Villa Pallavicini;

c) le opere per l'accoglienza del turismo giovanile con la realizzazione dell'Ostello per la gioventù e la ristrutturazione e l'adeguamento del campeggio turistico di Villa Doria a Pegli;

d) le opere per la sicurezza delle infrastrutture urbane.

(0/2679/2/8)

POLLICE

Il relatore MARIOTTI si rimette al ministro CONTE, che accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore POLLICE illustra il seguente ordine del giorno, dopo aver accolto una modifica di carattere formale suggerita dal ministro Conte:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

affinchè la commissione competente presso l'ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane presti particolare attenzione alla valutazione di impatto ambientale a seguito del disegno di legge n. 2679 e predisponga una relazione nei tempi più abbreviati possibile rispetto alle scadenze preventivate, data la specialità e l'urgenza del provvedimento».

(0/2679/3/8)

POLLICE

Con il parere favorevole del relatore MARIOTTI, tale ordine del giorno viene accolto dal ministro CONTE.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore PAGANI dichiara che il Gruppo socialdemocratico voterà a favore del provvedimento, necessario al rilancio della città di Genova, che sta compiendo un notevole sforzo per superare la crisi in cui versa da tempo. Esprime comunque l'avviso che sarebbe stato preferibile far riferimento a questo obiettivo e non allo svolgimento delle Colombiane, in quanto ciò avrebbe consentito di presentare il provvedimento senza i caratteri dell'emergenza e dell'eccezionalità, inducendo altresì il Parlamento a compiere scelte più approfondite. Il dibattito è stato in realtà soffocato anche dal comportamento del senatore Pollice che, prendendo ripetutamente la parola, ha indotto i colleghi a tacere per senso di responsabilità. Nel raccomandare al Governo di rispettare la priorità di alcune opere, richiamate anche nell'ordine del giorno n. 2 del senatore Pollice, assicurando in particolare la sicurezza delle strutture urbane, il senatore Pagani riconosce che le procedure esperite per le opere connesse ai mondiali di calcio non hanno dato buoni frutti, ma sottolinea la sostanziale differenza tra la legge n. 205 ed il provvedimento in esame che pone la responsabilità degli interventi in capo al comune di Genova, attuando concretamente quel processo di responsabilizzazione degli enti locali spesso auspicato, ma finora mai realizzato. Esprime infine l'auspicio che le opere siano ultimate nei tempi previsti e che non intervengano varianti in corso d'opera, sulle quali di solito è possibile solo un controllo cartaceo che non si traduce in una effettiva garanzia.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo comunista - PDS il senatore BISSO, rilevando come lo stanziamento di 470 miliardi sia finalizzato al completamento di opere connesse all'esposizione internazionale. Il provvedimento riveste carattere di urgenza, anche considerati i ritardi accumulati nella definizione delle opere, e pertanto la sua parte politica non ha presentato emendamenti in seconda lettura, anche se si sarebbe prospettata l'opportunità di talune modifiche con riguardo ad esempio alle procedure per l'esecuzione dei lavori.

Affermato che un ritorno alla Camera del provvedimento avrebbe arrecato gravi pregiudizi al regolare svolgimento dei lavori, rendendo altresì improduttive le somme finora spese, fa presente che anche con questa legge si avviano investimenti che avranno una ricaduta positiva sulla città di Genova, soprattutto se i vari enti preposti all'attuazione saranno all'altezza del loro compito. Ricorda quindi che l'esposizione internazionale costituirà uno degli eventi più importanti non solo da un punto di vista turistico ma soprattutto sul piano culturale e della ricerca storica, in quanto forniranno un'occasione privilegiata di riflessione su una scoperta di portata universale, che ha profondamente modificato la storia dell'umanità.

Con riferimento alle opinioni di chi ha voluto contestare il carattere di pubblica utilità e di somma urgenza alle opere previste dal provvedimento, sottolinea che si tratta invece di interventi urbanistici di

estrema rilevanza, che consentiranno alla città di Genova di riappropriarsi di una parte significativa del centro storico, attuando anche un forte recupero dei beni culturali. Tra le opere previste cita ad esempio la costruzione del più grande acquario europeo, che costituirà un centro significativo per gli studi di biologia marina.

Il senatore SANESI annuncia il voto favorevole della sua parte politica su un provvedimento che consente alla città di Genova di riacquistare un ruolo di rilievo nella realtà nazionale; la posizione del Gruppo dei senatori del MSI-DN si motiva anche con il recepimento da parte del Governo delle delibere del consiglio comunale, nelle quali è stato fissato l'elenco delle opere da realizzare. Fa presente inoltre l'opportunità di garantire alla manifestazione colombiana una dotazione finanziaria sufficiente nei termini ad esempio nei quali è stata adottata per la stessa occasione in Spagna. Prospetta infine l'opportunità che le somme stanziare siano spese con criteri di trasparenza.

Il senatore VELLA annuncia il voto favorevole della sua parte politica su un provvedimento che consente il finanziamento di opere connesse ad un'esposizione dal grande significato culturale e storico, in onore di una figura di navigatore che con grande competenza è stata studiata e fatta conoscere al mondo da parte del senatore Taviani. Ritiene pertanto che a tale occasione il nostro paese deve mostrarsi preparato e pertanto la sua parte politica dà il consenso anche a procedure particolarmente accelerate.

Il senatore TAVIANI esprime anzitutto ringraziamento al presidente Bernardi e ai componenti della Commissione per il loro impegno su un provvedimento che è giunto all'approvazione dopo un grave ritardo, dovuto essenzialmente non al Governo (che in tutte le sue componenti ha sempre fatto la sua parte) bensì alle forze politiche della città di Genova. Tale provvedimento consente quindi di non bloccare i lavori e di rendere produttive spese già avviate.

Quanto al tema del rapporto con le culture autoctone delle Americhe fa presente, anche per quanto concerne le sue responsabilità nell'ambito dell'esposizione, che in nessun modo la manifestazione assumerà la veste della celebrazione di una conquista, ricordando come siano stati commessi, non per responsabilità degli italiani (che hanno invece profuso nelle Americhe energie ed intelligenza), massacri ed atti tali che potrebbero dar luogo anche a richieste di indennizzo da parte di talune popolazioni. Sottolinea invece come le manifestazioni colombiane intendano celebrare un evento che ha allargato i confini del mondo e che quindi come tale non è un fatto genovese bensì un fatto nazionale ed universale. Dopo aver altresì ricordato che la Spagna sta investendo nelle manifestazioni circa 12.000 miliardi, fa presente che Cristoforo Colombo è da considerare un simbolo di quei geni italiani che hanno aperto l'età moderna.

Il senatore POLLICE dichiara il voto contrario della sua parte politica, che scaturisce da un esame svolto di persona e sul posto delle situazioni prese in considerazione dallo stesso disegno di legge.

Richiamandosi alle dichiarazioni del senatore Taviani, considera positivamente il fatto che le manifestazioni si muoveranno su un piano dignitoso da un punto di vista culturale e tuttavia - sottolineando la circostanza che lo stesso senatore Taviani ha addossato precise responsabilità alle forze politiche genovesi - ricorda che il Parlamento sta esaminando una legge di spesa che riguarda opere che nel tempo, a partire dal 1988, si sono progettate, stravolgendo il significato delle stesse manifestazioni colombiane. Rileva al riguardo che su questi temi il consiglio comunale di Genova si è dilaniato per mesi dando vita ad un vero e proprio assalto agli appalti, agli incarichi di potere, alla lottizzazione.

Stigmatizzato il fatto che il provvedimento sia stato discusso in tempi brevissimi dalla Camera dei deputati e dal Senato, fa presente che occorre vigilare sull'attuazione del provvedimento e auspica che si freni la corsa scandalosa alla cementificazione, che non si debordi dal livello di spesa fissato e che si adottino rigorosi controlli. Conclude augurandosi che la città di Genova non sia anche ricordata per un ennesimo scandalo.

Il senatore MARIOTTI annuncia il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento, che dà il via libera a manifestazioni di rilievo internazionale.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge consente un'integrazione finanziaria ai fondi già stanziati con la legge n. 373 del 1988, sollecita il senatore Pollice ad uscire dai discorsi generici e del tutto personali per fornire precisi dati e denunce che riguardano il cosiddetto partito degli affari a Genova, affermando che fino a questo momento come parlamentare ligure non si sente affatto toccato dalle sue dichiarazioni.

Prende brevemente la parola anche il ministro CONTE, il quale dopo aver ricordato gli obiettivi di fondo del provvedimento, fa presente che esso non introduce nuove procedure, esprimendo altresì il suo giudizio positivo su strumenti quali le conferenze dei servizi e gli accordi di programma, che consentono una maggiore trasparenza e una collaborazione paritaria tra Stato ed autonomia. Dopo aver affermato che il Senato ha dato un apporto importante anche se di ordine interpretativo, sottolinea come la spesa di 470 miliardi non pesi su il comune di Genova e dichiara infine di non condividere le perplessità su un provvedimento che consente di realizzare più serenamente un evento unico al mondo, sui caratteri del quale si è espresso assai opportunamente il senatore Taviani.

Il presidente BERNARDI coglie l'occasione per sottolineare il suo vivo apprezzamento per l'opera di studioso di Cristoforo Colombo del senatore Taviani, che onora il Senato nella sua carica di Vice Presidente.

Il disegno di legge nel suo complesso è quindi posto ai voti ed approvato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**248<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di regolamento di attuazione della legge 6 agosto 1990, n. 223**

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 223 del 1990)

Riprende l'esame, rinviato il 7 marzo.

Il relatore GOLFARI illustra uno schema di parere favorevole, nel quale sono riportate le osservazioni di cui ha già dato conto nella precedente seduta. Al di là del richiamo puntuale agli articoli dello schema di regolamento, prospetta comunque al Ministro l'opportunità di disciplinare anche le seguenti questioni: la definizione delle imprese che svolgono attività di produzione e distribuzione onde disciplinare la loro iscrizione nel registro; il coordinamento tra la legge n. 223 e la legge n. 250 del 1990, nel senso di chiarire che i benefici previsti da quest'ultima si estendono a tutti i concessionari privati locali; il chiarimento della norma di cui al comma 1 dell'articolo 19 della legge n. 223, nel senso di riferire il limite di dieci milioni di abitanti unicamente alla programmazione unificata di una stessa concessione e non al titolare di tre concessioni che non ricorra alla unificazione dei programmi; il coordinamento tra i commi 1 e 3 dell'articolo 14 della legge n. 223, nel senso di far decorrere l'obbligo di adozione dei modelli di bilancio dall'esercizio successivo a quello della concessione; la precisazione che i programmi informativi legati alla realtà locale di carattere commerciale, oltre a non rientrare nel limite del 20 per cento stabilito dall'articolo 16, comma 18, della legge sull'emittenza, devono essere regolamentati rinviando la materia alla legge di recepimento della direttiva comunitaria n. 85/577. Il relatore Golfari fa presente che su tale schema di parere ha già acquisito i giudizi degli altri Gruppi parlamentari, che risultano in linea di massima favorevoli, salvo che per l'articolo 39 dello schema di regolamento, al quale si ritiene di dover apportare modifiche.

Il senatore FIORI propone un'integrazione dello schema di parere del senatore Golfari, nella quale si prospettano due modifiche dell'arti-

colo 39 volte rispettivamente a sopprimere la possibilità di derogare alla procedura prevista dall'articolo 24 e ad includere tra gli elementi di cui tener conto per il rilascio della concessione l'osservanza delle norme *antitrust* di cui agli articoli 13,15, 17 e 37 della legge n. 223.

Il senatore PINNA illustra uno schema di parere che recepisce le osservazioni già puntualizzate nella seduta precedente. In particolare richiama l'attenzione della Commissione sulle proposte di modifica all'articolo 28, che consistono nel sopprimere il riferimento alla rilevanza locale del programma per derogare all'obbligo di trasmettere il medesimo programma su tutto il territorio servito; in subordine tale deroga dovrebbe essere limitata alle sole emittenti locali, mentre per le emittenti nazionali la deroga dovrebbe essere consentita solo in caso di eventi eccezionali e imprevedibili. Il senatore Pinna, segnalata un'espressione contenuta nel comma 1 dell'articolo 39 che a suo avviso è erronea, si associa alle proposte modificative del senatore Fiori per quel che riguarda l'inclusione dell'osservanza della normativa *antitrust* tra i criteri per il rilascio delle concessioni. Segnalata altresì l'opportunità di coordinare i criteri di valutazione indicati negli articoli 23 e 24, nonché di sentire per la loro formulazione il Garante e le associazioni delle emittenti, il senatore Pinna prospetta l'opportunità di modifiche all'articolo 39, sopprimendo il riferimento ad una deroga all'articolo 24 del regolamento stesso e prevedendo che il titolo preferenziale riguardante il possesso degli impianti valga soltanto a parità di condizioni e non costituisca quindi una priorità assoluta. Conclude proponendo di includere nello schema di regolamento una norma transitoria che dà ai soggetti richiedenti la facoltà di precisare il bacino, i bacini o la parte di bacino per cui ha presentato domanda, di integrare la documentazione sui requisiti soggettivi e sugli elementi di valutazione e di precisare se intendano costituire un consorzio con altri richiedenti.

Si apre un dibattito sulle proposte presentate.

Il senatore FIORI interviene per sottolineare la rilevanza dell'articolo 39, anche in considerazione delle interviste recentemente rilasciate dal ministro Mammi, da cui si evince che non intende favorire le concentrazioni. Auspica pertanto che il Ministro, in sede di rilascio delle concessioni, svolga un'indagine preliminare sui soggetti richiedenti, atteso che la norma *antitrust* di cui all'articolo 15 rischia di essere aggirata attraverso molteplici operazioni di «ingegneria societaria» attualmente in corso.

Prende la parola il ministro MAMMÌ, che dichiara di condividere in larga parte le osservazioni del relatore Golfari. Accoglie pertanto le modifiche da lui suggerite (dopo che il relatore ha accettato alcune riformulazioni del Ministro) ad eccezione di quelle riferite al comma 5 dell'articolo 23 e all'articolo 35. Dichiara di poter altresì accettare, su sollecitazione del senatore Visconti, un'osservazione volta a modificare l'articolo 2, nel senso di precisare che per le aree demaniali i criteri di determinazione del canone dovranno essere espressamente determina-

ti; accoglie poi le osservazioni del senatore Pinna all'articolo 24, per quel che riguarda la necessità di sentire il Garante nella definizione dei criteri per la valutazione delle domande e all'articolo 28, in materia di deroghe all'obbligo della trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito.

Il senatore PINNA interviene per sottolineare che la proposta di definire, all'articolo 35, la nozione di contemporaneità, intendeva introdurre un meccanismo più elastico che non obbligasse le emittenti ad iniziare nello stesso istante la trasmissione in contemporanea di uno stesso programma. Al riguardo il ministro MAMMÌ dichiara che nella legge non c'è alcun divieto di trasmettere lo stesso programma in ore diverse. Per quel che riguarda poi le proposte formulate dal relatore Golfari al di fuori del richiamo puntuale agli articoli, il Ministro sottolinea che la loro accettazione comporterebbe il rischio di andare incontro a rilievi da parte del Consiglio di Stato, il quale potrebbe eccepire che quelle norme regolamentari non hanno fondamento nella legge; l'ampliamento del contenuto del regolamento potrebbe inoltre aprire la strada ad un vasto contenzioso. Propone pertanto di inserire, nell'ambito del regolamento, il riferimento ad eventuali regolamenti di esecuzione che possano disciplinare le materia indicate dal relatore Golfari. Per quel che riguarda le proposte di modifica all'articolo 39, il Ministro esprime l'avviso che il controllo sull'osservanza della normativa *antitrust* dovrà essere effettuato dopo il rilascio delle concessioni, che però avviene dopo aver sentito il Garante. È proprio l'azione del Garante che secondo lui potrà assumere una significativa valenza sul piano delle preoccupazioni segnalate dai senatori Fiori e Pinna e da questo punto di vista ha già considerato la necessità di redigere più piani di assegnazione alternativi.

Il senatore FIORI sottolinea che considerare titolo preferenziale il rispetto della normativa *antitrust* avrebbe rappresentato un segnale politico di indubbio rilievo.

Il relatore GOLFARI insiste per l'accettazione della norma transitoria suggerita dal senatore Pinna.

Dopo che il senatore PINNA ha precisato che non si tratta di una proposta di riapertura dei termini, ma solo di consentire ai richiedenti un'integrazione della documentazione proprio sulla base dei requisiti richiesti dal regolamento, il ministro MAMMÌ dichiara di poter accettare un'osservazione volta a recepire, nell'ambito dell'articolo 30, la proposta del senatore Pinna, ad eccezione della possibilità per il richiedente di precisare se intenda costituire un consorzio con altri richiedenti. Il Ministro accetta altresì la proposta del relatore Golfari volta ad inserire, nella lettera i) dell'articolo 23, il richiamo dell'articolo 19 della legge n. 223.

Si passa alla votazione degli schemi di parere.

Il senatore PINNA interviene per dichiarazione di voto, dando atto preliminarmente al Ministro e al relatore dell'attenzione prestata alle

proposte emendative del Gruppo comunista-PDS, che in parte sono anche state recepite nello schema del relatore Golfari. La sua parte politica voterà tuttavia contro lo schema di parere del relatore, mantenendo il proprio schema di parere, per il dissenso che continua a nutrire nei confronti di una legge che non risolve i problemi determinatisi negli anni scorsi, non elimina le concentrazioni nel settore delle comunicazioni di massa e privilegia chi in passato ha commesso degli abusi, come è dimostrato in modo lampante proprio nel regolamento di attuazione.

Il senatore FIORI dichiara che, pur avendo votato contro la legge, si asterrà, fidando nelle dichiarazioni rese alla stampa dal ministro Mammi.

Lo schema di parere del senatore PINNA, posto ai voti, è respinto.

Risulta invece accolto lo schema di parere del relatore GOLFARI (come riformulato nel corso del dibattito), dopo che sono state respinte le proposte modificative del senatore Fiori.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente BERNARDI avverte che la seduta dell'8<sup>a</sup> Commissione, già convocata per domani, giovedì 14 marzo, alle ore 15, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 13 MARZO 1991

**163<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***MORA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**MATERIE DI COMPETENZA**

**Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del seguente atto:**

**Schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccharifero.**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente MORA fa presente la richiesta del senatore Micolini di rinviare l'esame del documento.

Il senatore CASCIA si dichiara d'accordo, sottolineando, comunque, l'urgenza di discutere il documento nella prossima settimana.

L'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, concernente norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio di oliva e dell'olio di semi (2395)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente MORA, rilevato che il senatore Pizzo, relatore alla Commissione, è impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione, fa presente che l'apposita Sottocommissione non ha, d'altra parte, ancora completato l'esame preliminare.

Il senatore LOPS dichiara che non è stato possibile ultimare i lavori della Sottocommissione per la necessità di acquisire da parte del Governo - che si augura sia presente nella riunione prevista per oggi pomeriggio - delucidazioni sulle vigenti norme in materia di esterificazione.

Il sottosegretario CIMINO dichiara che si farà carico di riferire al Ministero dell'industria, presentatore del disegno di legge in questione, perchè assicuri la partecipazione di un rappresentante del Governo ai lavori della Sottocommissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**Norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova (2401-B)**

(Rinvio della discussione)

Su proposta del presidente MORA, in attesa di acquisire i pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, la discussione è rinviata.

*CONVOCAZIONE SOTTOCOMMISSIONE ESAME DDL n. 2428*

Il presidente MORA avverte che la Sottocommissione per l'esame del ddl n. 2428 si riunirà domani giovedì 14 marzo alle ore 13.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Il presidente MORA avverte che, a fine seduta, si riunirà la Sottocommissione per i pareri per l'esame del disegno di legge n. 2688 «Conversione in legge del decreto legge 5 marzo 1991, n. 65, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991».

*La seduta termina alle ore 10,15.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 13 MARZO 1991

**278<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
CASSOLA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti e Fornasari.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Fabbrì ed altri: Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361)**

**Consoli ed altri: Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276)**

**Bossi: Provvedimenti atti ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici (2447)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana del 18 ottobre 1990.

Il relatore MANCIA ripercorre l'iter dei disegni di legge e stigmatizza la persistente inerzia del Governo, segnatamente del Ministero dell'ambiente, nonostante i reiterati inviti espressi dalla Commissione affinché l'Esecutivo formulasse un orientamento coerente in materia. Recentemente, peraltro, il medesimo Ministero dell'ambiente e la Fiat hanno reso noto un documento, definito contratto di programma, avente per oggetto proprio alcuni dei principali temi disciplinati dalle proposte normative in esame. Va altresì osservato - egli prosegue - che l'inquinamento urbano, dovuto alle emissioni da autoveicoli, assume caratteri e dimensioni sempre più drammatici, richiedendo pertanto interventi urgenti ed efficaci. Il relatore, infine, propone ancora una volta di acquisire il parere dei Ministri dell'ambiente e dell'industria nonché delle imprese, pubbliche e private, che operano nel settore.

Il senatore GIANOTTI si associa alle considerazioni del relatore in ordine al comportamento del Governo nella vicenda: la natura del citato documento, inoltre, resta piuttosto incerta, non risultando agevolmente qualificabili i profili del rapporto tra l'indirizzo legislativo e gli strumenti attuativi, di competenza del Governo.

Il senatore ALIVERTI osserva che le recenti polemiche sulla carenza di controlli, in materia di inquinamento urbano, ripropongono l'esigenza di adottare una normativa più coerente ed efficace. Tale intervento è ancora più urgente se si riflette sulle conseguenze dei provvedimenti adottati in sede locale - ad esempio nelle città di Milano e Roma - che suscitano diffuse e fondate perplessità. Occorre pertanto riproporre, ed eventualmente integrare, il merito dei provvedimenti in titolo, concordando in sede ristretta le opportune modifiche al testo già definito.

Il sottosegretario FORNASARI precisa che lo strumento convenzionale impostato dal Ministero dell'ambiente e dalla FIAT ha un carattere sperimentale e che i profili amministrativi della questione sono di competenza del citato Dicastero. Conviene infine sull'opportunità di acquisire le osservazioni dei soggetti interessati alla regolamentazione della materia.

Il presidente CASSOLA sottolinea l'incertezza e l'incoerenza riscontrate nell'azione del Governo; non sembra opportuno, peraltro, procedere a un nuovo ciclo di audizioni: è sufficiente infatti acquisire, in via informale, le osservazioni e le proposte dei soggetti interessati per concludere rapidamente l'esame dei disegni di legge e adottare un'adeguata normativa in materia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

#### **279<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### **ELEZIONE DI UN SEGRETARIO**

La Commissione procede alla votazione suppletiva per l'elezione di un Segretario.

Risulta eletto il senatore Montinaro.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi (2684)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Il relatore ALIVERTI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, rilevando che sarebbe stato preferibile un progetto riformatore di più ampio respiro per disciplinare in modo organico e coerente il settore dei pubblici esercizi. Per tale ragione egli, pur esprimendo un sostanziale consenso all'impianto del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, ne auspica una attenta rilettura che, attraverso opportuni emendamenti, consenta un salto di qualità alla normativa che si intende adottare.

Gli articoli in discussione, infatti, introducono importanti novità nella disciplina dei pubblici esercizi (legge n. 524 del 1974), basata sul principio della programmazione comunale e regionale che, alla prova dei fatti, si è rivelata non del tutto idonea a promuovere lo sviluppo del settore. I limiti connessi alla vigente normativa sono stati evidenziati anche da una politica dei comuni, spesso ispirata a criteri restrittivi che, per molti aspetti, risultano in contrasto con la lettera e lo spirito della legge. La acritica estensione dei criteri programmatori al settore dei pubblici esercizi - dotati di peculiari caratteristiche e, talora, di funzioni diverse - unitamente all'applicazione di antiche norme previste dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dai vigenti regolamenti, hanno dato luogo a numerosi dubbi interpretativi che hanno finito per mortificare le migliori energie imprenditoriali. Numerosi comuni, inoltre, non hanno adottato alcuno strumento programmatico.

La normativa in vigore - prosegue il relatore Aliverti - mostra limiti ancor più evidenti per quanto concerne la compatibilità con l'articolo 52 del Trattato di Roma: il disegno di legge in discussione, pertanto, intende eliminare i vincoli di varia natura che impediscono lo sviluppo delle imprese nel settore, senza per questo venire meno alle necessarie esigenze di programmazione. In tal modo sarà possibile sostenere anche il confronto con la concorrenza europea in vista del mercato unico, atteso che la linea portante della riforma accentua il carattere imprenditoriale dell'attività dei pubblici esercizi.

Il relatore Aliverti, quindi, illustra analiticamente gli articoli del testo approvato dalla Camera dei deputati: in particolare ritiene necessario approfondire l'articolo 3, relativo al rilascio delle autorizzazioni, sia infine per salvaguardare alcuni aspetti positivi delle disposizioni risalenti al 1931 (il cosiddetto «rapporto limite»), sia per meglio chiarire i criteri che presidono al rilascio delle autorizzazioni in questione, sia infine per l'esigenza di conciliare l'espansione di alcune attività particolari (i *fast-food*, ad esempio) con il rispetto dei valori culturali, storici e ambientali dei centri urbani. Quanto all'articolo 8, inoltre, esprime perplessità sulla facoltà riconosciuta ai sindaci di determinare il limite massimo dell'orario di apertura degli esercizi pubblici.

Preannuncia, infine, la presentazione di alcuni emendamenti che consentano di migliorare il contenuto delle disposizioni in discussione.

Si apre il dibattito.

Il senatore BAIARDI osserva che la normativa in questione è molto complessa e richiede un ponderato approfondimento che utilizzi, fra l'altro, l'esperienza della precedente legislatura, allorchè si avviò il dibattito per il riordino del sistema distributivo. Prospetta pertanto l'esigenza di costituire un comitato ristretto per esaminare i diversi problemi connessi al disegno di legge.

Il sottosegretario CASTAGNETTI conviene sull'opportunità di approfondire taluni aspetti problematici del testo. Condivide, inoltre, le osservazioni formulate dal relatore a proposito di una più ampia e organica riforma del settore, ma auspica comunque la rapida approvazione del disegno di legge. D'altra parte l'iniziativa legislativa è stata adottata dal Ministro dell'interno, proprio in considerazione delle diverse esigenze che si intendono soddisfare. Resta ferma, pertanto, la necessità di riordinare rapidamente una normativa che appare inadeguata alle nuove forme della distribuzione commerciale.

Il presidente CASSOLA, infine, propone di costituire un comitato ristretto per l'esame del disegno di legge in titolo.

Conviene unanime la Commissione: il Presidente, pertanto, invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 13 MARZO 1991

**147ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
SARTORI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Lama ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (2153)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 7 marzo 1991.

Il sottosegretario BISSI fa presente ai membri della Commissione che, data la ristrettezza dei tempi concessi al Governo per l'esame del provvedimento con le modifiche elaborate dal Comitato ristretto, non è stato possibile presentare gli emendamenti ritenuti, dall'Esecutivo, comunque necessari. Chiede pertanto un ulteriore rinvio dell'esame del disegno di legge nella speranza che sia possibile trovare un accordo, anche per poter chiedere la sede deliberante per l'approvazione definitiva del disegno di legge.

Il presidente SARTORI ricorda che la data per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge era stata fissata per le ore 14 di ieri. Chiede pertanto alla Commissione di pronunciarsi sulla ulteriore richiesta di rinvio effettuata dal rappresentante del Governo.

Il senatore ANTONIAZZI ritiene che non vi siano alternative all'accettazione della richiesta del Governo, poichè ciò sembra una condizione per ottenere il consenso di quest'ultimo al trasferimento alla sede deliberante. Ritiene comunque opportuno che il Governo presenti i suoi emendamenti non oltre la prossima settimana in modo da completare l'*iter* del provvedimento prima della sospensione dei lavori

stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in occasione delle festività pasquali.

Il senatore ANGELONI concorda con quanto affermato dal senatore Antoniazzi e ribadisce la necessità di chiedere per questo provvedimento la sede deliberante al Presidente del Senato: il rischio, infatti, è che l'esame in Assemblea del disegno di legge possa comportare tempi di approvazione molto lunghi. Sottolinea inoltre che i sindacati hanno recentemente espresso sulla stampa considerazioni negative in merito ai ritardi del Governo e del Parlamento nell'approvazione delle misure necessarie a garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il presidente SARTORI, preso atto della volontà della Commissione, rinvia l'esame del provvedimento alla prossima settimana, proponendo che eventuali emendamenti del Governo dovranno essere presentati entro le ore 12 di mercoledì 20 marzo 1991.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

#### 148ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente*  
SARTORI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

**Angeloni ed altri: Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (2159)**  
(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana del 6 marzo 1991.

Il presidente SARTORI ricorda che il relatore, senatore Tani, aveva illustrato il provvedimento. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore ANTONIAZZI, ricordando che il provvedimento in esame è strettamente legato a quello d'iniziativa del senatore Lama sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ritiene opportuno che la Commissione effettui - data la specificità della materia relativa alla sicurezza nelle cave - l'audizione di esperti e di rappresentanti delle categorie interessate, per acquisire elementi che possano migliorare il testo del provvedimento.

Il senatore ANGELONI, concordando con la necessità sottolineata dal senatore Antoniazzi di effettuare audizioni per prendere atto dei pareri dei tecnici della materia, propone la costituzione di un Comitato ristretto.

Ricorda inoltre che la materia oggetto del provvedimento è disciplinata da norme ormai superate, che hanno necessità di essere modificate affinché la sicurezza dei lavoratori nelle cave sia effettivamente garantita in un settore che, peraltro, risente della costante innovazione tecnologica dei sistemi di lavorazione.

Sottolinea infine che le norme contenute nel disegno di legge in esame dovrebbero avere essenzialmente carattere di principio, senza cioè limitare l'autonomia legislativa regionale che in parte si è già concretamente attivata.

Non essendovi altri senatori iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore TANI ringrazia i senatori Antoniazzi e Angeloni e si dichiara concorde sulla necessità di acquisire il parere di esperti della materia, considerate peraltro le peculiarità di un settore fortemente dipendente dalle innovazioni tecnologiche. Ritiene infine opportuna la costituzione di un Comitato ristretto che possa approfondire l'esame del testo del disegno di legge attualmente in discussione ed atteso sia dai lavoratori che dagli Enti locali.

Il sottosegretario BISSI, dopo aver ringraziato gli intervenuti nella discussione generale, replica brevemente sottolineando l'importanza dell'argomento in discussione nel quadro di un generale sistema di sicurezza per i lavoratori.

Si dichiara quindi concorde con la proposta di costituire un Comitato ristretto finalizzato al dovuto approfondimento, in sede tecnica, di un problema che merita una riflessione seria e documentata.

La Commissione conviene quindi sulla costituzione di un Comitato ristretto composto dai senatori Tani, Angeloni, Antoniazzi e Sanna.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 13 MARZO 1991

**217<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
NESPOLO*La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****Petrara ed altri: Conservazione e recupero urbanistico, ambientale ed economico degli habitat rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle «gravine» (50)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE, constatata l'assenza del rappresentante del Governo e tenuto conto della concomitanza con i lavori dell'Assemblea del Senato, propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15,30.

Il senatore FABRIS, a nome dei senatori del Gruppo della democrazia cristiana, si dichiara favorevole a tale proposta e sottolinea la necessità di un attento esame del nuovo testo elaborato in sede di Comitato ristretto.

Concordano i senatori SPECCHIA e PETRARA, il quale sottolinea inoltre i buoni risultati ottenuti nella formulazione del nuovo testo da parte del Comitato ristretto.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

**218<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Astori.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Petrara ed altri: Conservazione e recupero urbanistico, ambientale ed economico degli habitat rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle «gravine» (50)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° agosto 1990.

Dopo che il presidente PAGANI ha rivolto espressioni di benvenuto al senatore Giustinelli, che entra a far parte della Commissione quale componente del Gruppo comunista - PDS, ha la parola il relatore, senatore CUTRERA, che riferisce sull'esito dei lavori del Comitato ristretto: l'impianto relativo alle finalità di conservazione e recupero urbanistico, ambientale ed economico degli habitat rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle «gravine» è mantenuto, mentre si propongono alcune modifiche circa i soggetti e gli strumenti degli interventi indirizzati a tali finalità. Restano altresì intatte le tre fasi procedurali identificate nel disegno di legge n. 50: l'organizzazione di un concorso, la redazione di un piano di settore e gli interventi operativi dei comuni. Nella prima fase si propone una maggiore responsabilizzazione del Ministro per i beni culturali e ambientali, che è autorizzato a bandire, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, un concorso tra ingegneri ed architetti italiani e stranieri: oggetto del concorso è la redazione di un piano interregionale di settore, in base al quale le regioni Puglia e Basilicata affideranno al vincitore l'incarico di redigere il piano operativo: quest'ultimo avrà valore di variante al piano regolatore generale vigente nei comuni interessati. Oltre a modifiche alla composizione della Commissione giudicatrice, resa meno pletorica, si prevede l'articolazione degli interventi in conformi strumenti urbanistici esecutivi da parte dei comuni interessati: questi ultimi definiranno altresì l'articolazione degli interventi in programmi biennali, corredati da stime delle relative risorse finanziarie.

Lo strumento del concorso recupera l'esperienza già compiuta per i Sassi di Matera; la competenza del Ministero dei beni culturali, poi, deriva dalla considerazione che la valorizzazione dell'ambiente naturale è necessariamente collegata all'importanza storico-artistica dei centri

pugliesi e lucani interessati dagli interventi. Del disegno di legge originario, si conserva la formula dell'impiego congiunto di risorse pubbliche e private. La previsione finanziaria complessiva, prevista dall'articolo 6 proposto dal Comitato ristretto, ammonta a 50 miliardi nel biennio, utilizzando parzialmente l'accantonamento per il patrimonio culturale ed i piani paesistici; alle regioni è poi attribuita competenza per il riparto dei finanziamenti tra i comuni. Dopo aver richiesto al Governo di esprimere le proprie valutazioni in merito alla compatibilità tra il sistema urbanistico così delineato e quello dei piani paesistici, il relatore invita la Commissione ad una celere approvazione del provvedimento, che si propone di rispondere alle esigenze di recupero degli habitat rupestri e delle gravine.

Il sottosegretario ASTORI richiede a nome del Governo una breve pausa di riflessione per valutare gli aspetti ordinamentali e finanziari presenti nel testo proposto dal Comitato ristretto: da un lato, occorre valutare il rapporto tra competenze urbanistiche regionali e comunali e i piani paesistici; dall'altro, bisogna coinvolgere nel reperimento delle risorse anche le altre amministrazioni dello Stato interessate dalla pluralità di obiettivi esistente nel disegno di legge n. 50. Oltre alle iniziative di tutela e di restauro, infatti, sono previste la valorizzazione urbanistica e la riqualificazione dei servizi: siffatte esigenze di sviluppo del territorio sono eterogenee rispetto alle competenze del Ministero dei beni culturali e pertanto implicano la ricerca di ulteriori finanziamenti. Il modello sperimentale proposto conserva comunque intatti tutti i suoi motivi di interesse, in quanto rappresenta un incentivo a che le Regioni possano attivare risorse straordinarie, nonché convogliare risorse statali verso iniziative integrate di valorizzazione urbanistica, ambientale ed economica delle gravine.

Il senatore TORNATI esprime apprezzamento per l'esito dei lavori del Comitato ristretto e per l'interesse del Governo verso un testo che sperimenta un'iniziativa integrata di sintesi tra recupero naturalistico e tutela dei beni culturali. La verifica che il Governo condurrà su tali proposte dovrà pertanto non limitarsi ad una visione statica o burocratica, ma riconoscere la novità politica della polivalenza degli interventi proposti.

Il senatore FABRIS invita il Governo ad accogliere il suggestivo modello di intervento proposto dal Comitato ristretto, sperimentandone la novità non senza ignorare le esistenti compatibilità finanziarie.

Il senatore CARDINALE, nel ringraziare la Commissione per l'interesse dimostrato per il recupero delle gravine, propone un sopralluogo nei luoghi interessati anche allo scopo di portare a conoscenza dei comuni i contenuti del provvedimento nel quale potrebbero trovare accoglimento i loro eventuali suggerimenti.

Il senatore PETRARA ricorda lo stato di degrado in cui versano gli habitat rupestri e le testimonianze storico-artistiche delle gravine, oggetto di tentativi di speculazione edilizia che attenta all'inestimabile

patrimonio culturale esistente. Il disegno di legge n. 50 è nato nel tentativo di realizzare un intervento statale in Regioni ad esteso deficit di bilancio, ove i piani paesistici registrano ancora diffusi ritardi: il testo elaborato dal Comitato ristretto apporta a tale impianto pregevoli miglioramenti, rendendone possibile l'attuazione in tempi brevi; una tale esigenza non può essere disattesa dal Governo che deve dare finalmente accoglienza alle richieste delle popolazioni interessate.

A nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore BOSCO chiede al Governo di chiarire quanto prima possibile la propria posizione in merito al disegno di legge in esame, che nella versione elaborata dal Comitato ristretto, propone un modello di interventi che giudica opportuno ed efficace.

Il presidente PAGANI, nel ricordare che si è ancora in attesa del parere della Commissione bilancio in merito all'emendamento sostitutivo dell'articolo 6, si rimette alla sensibilità del Governo perchè sia tempestivamente completata la riflessione richiesta. Fa presente altresì che sarebbe opportuno che il Ministro per i beni culturali e ambientali riferisse sullo stato di attuazione dei piani paesistici regionali. Propone quindi che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Disegno di legge costituzionale - Lombardi ed altri - Tutela dell'ambiente. - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363)**

**Disegno di legge costituzionale. - Boato ed altri - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (2122)**  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 gennaio scorso.

Il relatore, senatore BOSCO, propone l'espressione di un parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge in titolo. Soffermandosi in particolare, sul provvedimento n. 2363, di più ampio respiro, rileva l'opportunità che la disposizione di cui all'articolo 2 sia considerata aggiuntiva e non sostitutiva rispetto all'articolo 24 della Costituzione. Ritiene condivisibile - così come recita l'articolo in questione - porre una riserva di legge sulle condizioni e sulle modalità di esercizio degli interessi diffusi, conformemente ad una delle proposte della Commissione Bozzi: la figura dell'interesse diffuso; infatti, soffre di un'elaborazione giurisprudenziale differenziata e di una normazione casistica e non univoca; tutto ciò può produrre pronunce contraddittorie delle competenti istanze giurisdizionali, per cui è vieppiù necessaria una *reductio ad unum* attraverso una norma costituzionale. Conseguentemente, dovrebbe essere modificato lo stesso titolo del disegno di legge n. 2363 che, in base ai diversi contenuti delle sue norme, va riferito

prioritariamente alla modificazione della Costituzione, indi alla tutela dell'ambiente ed infine al riconoscimento della potestà dei privati di agire in giudizio per la tutela di interessi diffusi. Nell'intento di adeguarsi alle crescenti domande della società, infatti, i disegni di legge costituzionali proposti non si limitano a mere previsioni ambientaliste, ma disciplinano anche aspetti, come quello citato e quello relativo alla salubrità degli ambienti di vita e di lavoro, che dovrebbero trovare opportuno inserimento nella Costituzione.

Il senatore TORNATI sottolinea la necessità di inserire nel testo costituzionale il riferimento alle esigenze di salvaguardia ambientale che sin qui sono state affidate all'interpretazione estensiva delle previsioni esistenti. Peraltro, il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione potrebbe richiedere un'enucleazione più articolata della nozione di ambiente, della quale andrebbe sancito il collegamento con gli obblighi internazionali dello Stato italiano: il meccanismo di limitazione della sovranità previsto dall'articolo 11, ad esempio, potrebbe essere esteso anche alle convenzioni internazionali in materia di tutela dell'ambiente. Rango costituzionale dovrebbe essere riconosciuto anche a previsioni già accolte nella legislazione ordinaria, come il riconoscimento degli enti ambientalistici, nonché il riparto delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni in materia di paesaggio, difesa del suolo e tutela delle acque.

Il presidente PAGANI ricorda che la nozione di salvaguardia dell'ambiente è di recente elaborazione, essendo estranea non solo alla Costituzione, ma anche al DPR n. 616 del 1977: eppure, già nel 1971 il Senato aveva dato prova di grande sensibilità al riguardo, facendosi promotore di un'apposita indagine sui problemi dell'ecologia promossa dal presidente Fanfani.

Il senatore LOMBARDI riconosce prioritariamente piena validità al rilievo formulato all'articolo 2 del disegno di legge n. 2363: pertanto, presenterà un apposito emendamento alla 1<sup>a</sup> Commissione affinché il comma proposto sia considerato aggiuntivo e non sostitutivo. Intento dei proponenti è quello di stabilire ancoraggi costituzionali della materia ambientale, assenti nella fase costituente, in quanto all'epoca ci si ispirava a un diverso modello di sviluppo: attualmente, la ricerca si indirizza invece verso uno sviluppo compatibile con l'ambiente. Pertanto, occorre attribuire valenza giuridica al riconoscimento del diritto alla salvaguardia ambientale.

Il presidente PAGANI, considerato l'imminente inizio di votazioni in Assemblea, propone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sul caso della Filiale di Atlanta**  
**della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

3ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CARTA

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

In apertura di seduta, il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

*GIURAMENTO DEL CONSULENTE*

Su invito del Presidente, il prof. Enrico ZANELLI legge ad alta voce la seguente formula:

«Accetto la mia nomina a consulente, deliberata dall'Ufficio di Presidenza, secondo le prescritte condizioni. Giuro solennemente di adempiere tutti i doveri del mio stato e, in particolare, di mantenere il segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti nelle sedute da cui sia stato escluso il pubblico, ovvero di cui la Commissione abbia vietato la divulgazione».

Il Presidente CARTA avverte che da questo momento il prof. Zanelli è consulente della Commissione.

*ESAME DEL PROGRAMMA E DEL CALENDARIO DEI LAVORI*

Il Presidente CARTA ricorda che è stata distribuita a tutti i Commissari l'ordinanza di rinvio a giudizio del Pubblico Ministero di Atlanta. Tale documento merita un attento esame, poichè reca interessanti informazioni, che potranno aiutare la Commissione a pervenire ad un meditato giudizio su tutta la vicenda, con una estrema attenzione sia alla tematica dei controlli bancari sia a ricadute di altra e

più delicata natura. Dopo l'ultima seduta della Commissione è stata confermata la possibilità di un incontro a Washington con il deputato Gonzalez, Presidente della Commissione Banche della Camera dei Rappresentanti. A questo incontro - secondo quanto già prospettato nella precedente seduta della Commissione e dell'Ufficio di Presidenza - dovrebbero partecipare lui stesso ed il Vicepresidente Riva. Al Presidente Gonzalez verrà formulato l'invito a venire in Italia per un più approfondito scambio di opinioni con i parlamentari italiani. La Commissione parlamentare americana ha in comune con la Commissione parlamentare italiana l'interesse ad un controllo sulla efficacia della normativa bancaria. Per altro in America, in ordine alla vicenda BNL Atlanta, si è delineata una vivace dialettica tra i diversi poteri dello Stato, dialettica che non trova riscontro in Italia, ed è emersa la preoccupazione di tutelare il sistema bancario nazionale da una concorrenza estera sulla cui correttezza si nutrono sospetti.

Il Presidente CARTA dichiara di aver preso contatti con le autorità diplomatiche affinché la delegazione della Commissione che si recherà negli USA - prevedibilmente nel mese di aprile - possa condurre interrogatori formali dei principali protagonisti della vicenda BNL-Atlanta o anche sentirli in libere audizioni, che offrono il vantaggio di poter acquisire, oltre alla diretta conoscenza di specifici avvenimenti, anche le opinioni personali e le valutazioni correnti negli ambienti bancari.

Il Presidente CARTA propone poi che la Commissione si avvalga, per lo svolgimento dei suoi lavori, del nucleo della Guardia di Finanza costituito presso Palazzo San Macuto, sul quale sono state raccolte da molte parti valutazioni nettamente positive. La Guardia di Finanza potrà essere di grande aiuto in molte occasioni ed in particolare per la convocazione dei testimoni e per l'acquisizione, l'analisi e la custodia dei documenti. La Commissione potrebbe anche avvalersi dell'ausilio di magistrati, che porterebbero certamente una loro *forma mentis* orientata in senso inquisitorio, ma darebbero anche garanzie di indipendenza e di disponibilità. I consulenti magistrati potrebbero anche essere di grande aiuto nell'esame dei documenti, che talora si sono rivelati suscettibili di più interpretazioni: ad esempio, in molti ambienti americani era diffusa l'opinione che, sulla base degli elementi raccolti, non si sarebbe potuto pervenire alla incriminazione degli ex dirigenti della filiale di Atlanta. Invece tale incriminazione è avvenuta ed ha anche avuto inizio un procedimento giudiziario contro una azienda, che si ritiene giustamente sospettata. Collegando tutti gli elementi informativi di cui già ora dispone la Commissione, si comprende che la vicenda di BNL-Atlanta non può essere ricondotta ad un comportamento truffaldino di un ristrettissimo gruppo di persone. Emerge pertanto la necessità di procedere nell'immediato futuro ad interrogatori, audizioni e confronti, dopo aver stabilito in precedenza una precisa elencazione delle domande che dovranno essere rivolte.

Il Presidente CARTA dichiara quindi aperta la discussione sul programma e sul calendario dei lavori.

Il senatore GAROFALO concorda pienamente con le ipotesi di lavoro prospettate dal Presidente, con qualche dubbio però circa la

opportunità di nominare come consulenti alcuni magistrati. Forse potrebbe essere sufficiente, per il momento, la nomina di un solo magistrato o forse potrebbe essere conveniente potenziare la capacità della Commissione di una analisi dei documenti piuttosto che quella di gestire e raccogliere testimonianze.

Anche il senatore RIVA condivide pienamente l'impostazione organizzativa che è stata prospettata ed invita a fissare delle scadenze temporali, dando la priorità allo *screening* - anche mediante computer - delle lettere di credito e della documentazione già raccolta. L'acquisizione di altri documenti tramite ordinanze di tipo giudiziario potrebbe giovare anche agli attuali detentori che si vedrebbero così sgravati da ogni responsabilità. Per procedere in tal modo è necessario disporre immediatamente dell'ausilio del nucleo della Guardia di Finanza, mentre non è scontato che occorra fin da ora procedere alla nomina di magistrati come consulenti. Su tale tema è forse opportuna una pausa di riflessione, anche tenendo conto delle diverse esperienze dei singoli magistrati, alcuni dei quali - ad esempio - possono essere particolarmente esperti in reati finanziari o in reati connessi al traffico di materiale strategico.

Il senatore GEROSA concorda con la metodologia proposta e dichiara di essere entusiasta della possibilità di uno *screening* tramite computer. Per quanto riguarda l'utilizzo di magistrati come consulenti, dichiara di condividere le opinioni del senatore Garofalo; sottolinea poi la necessità di compilare un elenco delle persone da ascoltare ed afferma che, in un prossimo futuro, potrebbe essere utile anche un sopralluogo in Irak.

Secondo il senatore ACQUARONE, molte questioni circa l'eventuale scelta di altri consulenti potrebbero essere decise dopo il ritorno dagli Stati Uniti del Presidente Carta e del Vicepresidente Riva. Concorda pienamente sulla necessità di servirsi dell'opera del nucleo della Guardia di Finanza, mentre nutrirebbe qualche perplessità sulla nomina di magistrati, anche in considerazione del fatto che ci sono procedimenti giudiziari in corso e che potrebbero sorgere spiacevoli questioni per il contemporaneo svolgimento di indagini di diverso tipo.

Il senatore RIVA nota l'ampissima convergenza di opinioni che si va manifestando in ordine alle questioni dibattute e rileva la necessità di dare mandato al Presidente Carta di organizzare, nel corso del suo prossimo soggiorno a New York, il programma delle audizioni e degli interrogatori, che dovranno essere successivamente condotti dalla delegazione.

Il senatore Maurizio FERRARA concorda con le ipotesi di lavoro prospettate ed invita però i commissari ad uno sforzo comune per la individuazione dei temi oggetto delle indagini. A tale proposito sono particolarmente utili gli interventi del Presidente Gonzalez al Congresso, dai quali risulterebbe l'esistenza di gruppi finanziari che si sono

avvalsi della filiale di Atlanta della BNL per realizzare un preciso programma di vendita all'Irak di materiale di interesse strategico.

Il Presidente CARTA nota con soddisfazione che è stata raggiunta una larga convergenza e che è intendimento della Commissione di avvalersi fin da ora dell'ausilio del nucleo della Guardia di Finanza con sede a Palazzo San Macuto, mentre viene rinviata la decisione in merito alla nomina come consulenti di magistrati, che certo potrebbero dare importanti contributi per una interpretazione di natura giuridica del materiale raccolto.

Il Presidente CARTA avverte poi che è stato richiesto formalmente il rapporto preparato dal SISMI, nel settembre del 1989, sulle aziende finanziate da BNL-Atlanta che sono sospettate di aver esportato materiale strategico, mentre alla BNL sono stati chiesti il rapporto della *Federal Reserve* e quello dell'agenzia investigativa americana.

Il senatore RIVA sottolinea che la Commissione autorizza all'unanimità il Presidente CARTA all'incontro del prossimo lunedì con il Presidente Gonzalez e alla preparazione di un successivo viaggio di una delegazione in America. Tale viaggio potrebbe essere effettuato - tenendo conto delle scadenze del calendario politico e parlamentare - tra il 7 ed il 21 aprile.

Il Presidente CARTA prospetta anche la possibilità che - dovendo la delegazione trattenersi negli Stati Uniti per circa una quindicina di giorni - ci possa anche essere una alternanza di commissari. In risposta ad una osservazione del senatore Mantica, il Presidente CARTA dichiara di ritenere anch'egli opportuno che la Commissione tenga seduta nella settimana tra il 25 e il 29 marzo.

Il senatore BAUSI, per quanto concerne la scelta delle persone da ascoltare, invita a tenere conto del fatto che, nell'ordinanza di rinvio a giudizio del pubblico ministero di Atlanta, tutti i capi di imputazione si reggono sul presupposto che la sede centrale di Roma della BNL non fosse a conoscenza delle operazioni di Drogul.

Il senatore Maurizio FERRARA invita ad acquisire gli atti di numerosi processi, che si sono svolti di recente, per il reato di traffico clandestino di materiale di interesse strategico.

Il senatore RIVA, in ordine alla questione sollevata dal senatore Ferrara, sottolinea l'opportunità di acquisire gli atti del recente rinvio a giudizio, in un processo per traffico d'armi, del Dottor Pedde, del Dottor Nesi e di altri.

Il Presidente CARTA dichiara che, non facendosi osservazioni, si intende che la Commissione abbia deciso l'acquisizione del documento indicato dal senatore Riva.

Il Presidente CARTA dichiara quindi conclusa la discussione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

42ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il Sottosegretario di Stato agli affari esteri Vitalone.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Comunicazioni del Sottosegretario di Stato agli affari esteri in ordine all'andamento della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica europea**

Il presidente ZECCHINO richiama l'attenzione della Giunta sull'importanza dell'odierno intervento del Governo il quale si colloca nel solco tracciato dai precedenti documenti di indirizzo politico generale, relativi allo svolgimento della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica approvati dalla Giunta nei mesi di ottobre (Doc. XVI, n. 13) sulla Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea e l'altro (doc. LXXI, n. 13) adottato a conclusione dell'esame dello stato di preparazione delle Conferenze intergovernative sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione politica.

Infatti, conclude il presidente Zecchino, la Giunta intende seguire dappresso, coinvolgendo adeguatamente il Governo, lo svolgimento della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica.

Prende la parola il Sottosegretario VITALONE. Egli dà conto di una articolata documentazione relativa al materiale sottoposto alle riunioni già tenute in febbraio e marzo dalla Conferenza intergovernativa per l'Unione politica, nonché alle recenti posizioni espresse dal presidente della Commissione Delors sui problemi connessi alla politica estera e di sicurezza comune.

Messa, quindi, in risalto l'importanza del passaggio attualmente segnato nella vita della Comunità dall'avvio delle Conferenze intergo-

vernative sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria, nonchè il contributo determinante dato dalla Presidenza italiana all'avvio del processo di profonda trasformazione sotteso alle due Conferenze, il rappresentante del Governo prosegue dando conto delle questioni che la Conferenza sull'Unione politica ha individuato come i suoi capitoli più qualificanti: la politica estera e della sicurezza e la questione della legittimità democratica. L'oratore prosegue dando conto delle diverse posizioni che le delegazioni nazionali stanno assumendo in relazione alla questione della politica estera e della sicurezza: per quanto riguarda l'Italia egli osserva come vi sia da parte del Governo una convinta adesione alle conclusioni dei Consigli europei di Roma, di tal che l'obiettivo di una politica estera e di sicurezza comune deve essere perseguito sulla base dell'allestimento di meccanismi istituzionali e regole di funzionamento in grado di garantirne l'effettiva operatività. Messo, altresì, in luce come questa convinzione sia stata rafforzata dalla crisi del Golfo e dal ruolo in tale occasione svolto dall'Europa, il sottosegretario Vitalone richiama l'attenzione della Giunta su un documento concernente la politica estera e di sicurezza comune, presentato dalla delegazione italiana alla Conferenza intergovernativa sull'Unione politica ove - in particolare - la definizione di un nuovo quadro istituzionale per la politica estera e di sicurezza è particolarmente qualificato dalla proposta di introdurre il principio del voto a maggioranza, sia pure relativamente a specifiche e ben definite ipotesi. Naturalmente - prosegue il rappresentante del Governo - il passaggio al nuovo quadro istituzionale non dovrà avvenire in modo radicale, bensì con gradualità e flessibilità, conciliando nella prospettiva della politica comune le politiche nazionali, a condizione che siano compatibili e coerenti con gli obiettivi di fondo dell'Unione. Inoltre, occorrerà gradualmente definire i settori di competenza della politica comune, nonchè combinare le responsabilità del Consiglio europeo e del Consiglio nel definire i grandi orientamenti e nell'elaborare ed attuare la strategia comune.

Certamente - prosegue il sottosegretario Vitalone - occorrerà agire con gradualità, anche prevedendo disposizioni che colleghino l'UEO e l'Unione politica, secondo un rapporto di progressiva integrazione dell'una nell'altra fino alla fusione in una prospettiva di più lungo periodo. L'insieme del negoziato andrà inquadrato nella definizione delle nuove architetture di sicurezza in Europa, che valorizzino adeguatamente la funzione dell'Alleanza atlantica, la quale resta per l'Italia una scelta irrinunciabile.

Soffermandosi, quindi, ampiamente sulla complessa problematica connessa ai raccordi tra la futura politica estera e di sicurezza comune, UEO e capacità di vitalità ed efficacia della NATO e dell'essenziale rapporto transatlantico, il rappresentante del Governo dà conto delle varie proposte presentate al riguardo dalle altre delegazioni rappresentate nella Conferenza intergovernativa, quale, ad esempio, la recente proposta franco-tedesca la quale è caratterizzata dall'idea di utilizzare nel breve-medio periodo l'UEO quale strumento per sviluppare una competenza nel campo della difesa. Si tratta - peraltro - aggiunge il

rappresentante del Governo di una tematica che continua a costituire uno degli argomenti più controversi nel quadro del negoziato. Per quanto concerne, comunque, la posizione italiana il nostro Paese è un convinto sostenitore della necessità di associare strettamente il Parlamento europeo all'insieme delle attività riguardanti la politica estera e di sicurezza comune.

La Commissione delle Comunità europee, da parte sua, ha presentato di recente una proposta di revisione del Trattato che comprende i tre capitoli della politica estera e sicurezza comune, della cooperazione allo sviluppo, delle relazioni economiche esterne. Si tratta di un contributo di grande complessità che dovrà essere adeguatamente approfondito.

Circa l'altra grande tematica della legittimità democratica, l'Italia è in prima fila per rivendicare il nuovo ruolo del Parlamento europeo, attraverso una diversa partecipazione al processo legislativo, l'aumento dei suoi poteri in materia di bilancio, maggiori poteri di controllo ed il suo coinvolgimento nella nomina delle altre Istituzioni ed in particolare della Commissione.

Il sottosegretario Vitalone prosegue soffermandosi in particolare sulla questione - sollevata dalla delegazione italiana - della necessità di pervenire ad una riformulazione innovativa della tipologia degli atti comunitari cui legare l'individuazione del ruolo legislativo del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda, poi, la nomina della Commissione la posizione italiana è favorevole alla formula della doppia investitura cioè del Presidente prima, e del collegio nel suo insieme, poi. La parificazione tra il mandato del Parlamento europeo e la durata in carica della Commissione sarebbe, aggiunge il sottosegretario Vitalone, un elemento importante per rendere politicamente chiaro il rapporto fiduciario fra le due Istituzioni.

Il ruolo dei Parlamenti nazionali, alla fine dello scorso anno impostosi alla ribalta della scena istituzionale comunitaria con lo svolgimento della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea (Assise), deve essere progressivamente messo in luce, coinvolgendo le Assemblee parlamentari e collegando queste e il Parlamento europeo, ricercando il più ampio consenso ed impulso acciocchè i Governi ricevano dai rappresentanti del potere democratico forti e precise direttive politiche.

Il rappresentante del Governo dà, quindi, conto dei lavori della prima Conferenza interistituzionale svoltasi dopo l'avvio dei negoziati intergovernativi (che si è tenuta il 5 marzo a Bruxelles) il cui oggetto è stato essenzialmente quello della legittimità democratica. In tale occasione la delegazione italiana ha, in particolare, ricordato le indicazioni del nostro Parlamento, il quale ha espresso l'intenzione di

ratificare il futuro Trattato solo dopo che il Parlamento europeo si sarà pronunciato in merito e tenuto conto delle valutazioni che prevarranno a Strasburgo.

Il sottosegretario Vitalone conclude ricordando che la delegazione italiana ha presentato alla Conferenza sull'Unione politica contributi riguardanti anche materie quali la politica sociale, la sanità, l'istruzione, il turismo, la protezione civile.

Si apre il dibattito.

Il presidente ZECCHINO esprime apprezzamento per la coerenza e l'impegno con il quale il Governo fa propri e porta avanti gli indirizzi del Parlamento in merito alla Conferenza per l'Unione politica.

Il senatore TAGLIAMONTE si domanda se la Conferenza si concluderà con la redazione di un nuovo Trattato o non preferirà, piuttosto, limitarsi a modificare quello esistente. L'oratore si chiede altresì se vi siano all'interno della Conferenza intergovernativa i presupposti per accogliere gli indirizzi formulati nel documento con il quale si conclude la Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea. Il senatore Tagliamonte esprime, inoltre, il timore che la recente situazione venutasi a creare nel Golfo abbia fatto emergere fondati timori che la realizzazione dell'Unione politica vada allontanandosi nel tempo. D'altra parte, conclude l'oratore, medesimi problemi sembrano interessare anche la realizzazione dell'Unione economica e monetaria, che sembrava invece essere pervenuta ad uno stadio di maturazione assai più avanzato.

Interviene il senatore PIERALLI, il quale esprime apprezzamento per i progressi registrati nella realizzazione dell'Unione politica rispetto alla situazione quale si presentava prima che l'Italia assumesse la presidenza di turno. Ciononostante, lo scenario resta ancora insoddisfacente, soprattutto per quanto riguarda i risultati dell'azione europea in occasione della guerra nel Golfo.

Al riguardo - prosegue l'oratore - anche le iniziative volte a portare avanti un'autonoma politica europea in contatto con i Paesi arabi sono andate via via scemando, fino a mettere in luce, subito prima dell'attacco terrestre, un'effettiva divaricazione all'interno della compagine europea.

In particolare, il senatore Pieralli tiene a richiamare l'attenzione della Giunta sull'esistenza di resistenze molto forti in ambito UEO al passaggio alla dimensione sovranazionale della politica di sicurezza e di difesa. Tale resistenza - egli aggiunge - mal si concilia con le posizioni che gli stessi membri potrebbero assumere in sede comunitaria sulla stessa tematica. Si tratta di una questione che l'Italia dovrà affrontare soprattutto nel corso della prossima Presidenza di turno. La questione - prosegue il senatore Pieralli - è di estrema importanza: si tratta di individuare i meccanismi volti a superare tale disomogeneità: si

potrebbe, quindi, ricercare contatti bilaterali con gli altri Parlamenti della Comunità, al fine di superare tali resistenze in ambito parlamentare ed offrire al Governo un maggiore appoggio per la trattativa.

L'oratore conclude chiedendo quale sia la posizione del Governo in merito alla proposta francese di convocare un Consiglio europeo straordinario volto a fare il punto sulle conseguenze della crisi nel Golfo.

Il Presidente ZECCHINO prende atto della proposta del senatore Pieralli, assicurandolo che la Giunta se ne occuperà in sede di Ufficio di Presidenza.

Interviene il senatore STRIK LIEVERS il quale, espressa la delusione della propria parte politica rispetto alle attese suscitate dal vertice di Roma, avuto riguardo all'andamento della politica comune europea in occasione della guerra del Golfo, esprime preoccupazione per le modalità con le quali gli sembra stia procedendo la Conferenza intergovernativa sull'Unione politica, all'interno della quale le posizioni gli sembrano eccessivamente divaricate.

L'oratore si sofferma, quindi, sul contenuto del documento sulla politica estera e di sicurezza comune, presentato dall'Italia alla Conferenza intergovernativa, mettendo, in particolare, in luce il fatto che non gli sembrano adeguatamente valorizzati il ruolo ed il potere del Parlamento europeo in tema di politica estera e di sicurezza.

Interviene il senatore VECCHI, che sottolinea il vuoto d'iniziativa politica da parte dell'Europa. Si tratta - egli osserva - di condurre una importante battaglia per attuare le decisioni assunte in occasione della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, e ciò il Governo potrà conseguire solo coinvolgendo nella propria azione il Parlamento, che dovrà essere protagonista e partecipe nella prospettiva del nuovo ruolo che sarà assegnato al Parlamento europeo. Occorrerà, quindi, che la Giunta sia messa in grado di seguire l'andamento della Conferenza intergovernativa con assiduità, eventualmente programmando una serie di sedute insieme alla Commissione speciale per le Politiche comunitarie dell'altro ramo del Parlamento.

L'oratore, rilevato come il vero problema sia quello delle risorse comunitarie e della capacità del Parlamento europeo di influenzare la loro allocazione, conclude richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di superare il punto morto in cui ancora si trova la realizzazione delle politiche sociali. Si tratta, infatti, di una questione che va assumendo caratteristiche di prepotente e dolorosa attualità anche avuto riguardo ai recenti avvenimenti che hanno visto migliaia di cittadini albanesi sbarcare in territorio italiano.

Il senatore COLOMBO, intervenendo a norma dell'articolo 31, primo comma del Regolamento, esprime il proprio apprezzamento per l'esposizione del rappresentante del Governo, aggiungendo il proprio incoraggiamento a proseguire nella strada sin qui compiuta. Egli mette

in luce, peraltro, le difficoltà connesse al nuovo scenario in cui è costretta a muoversi ogni proposta volta a ricostruire i moduli di politica estera e di sicurezza comune in ambito europeo.

In particolare, il senatore Colombo propone un maggiore collegamento fra i parlamentari italiani facenti parte dei diversi organismi parlamentari afferenti alle organizzazioni internazionali, al fine di meglio omogeneizzare le posizioni dei medesimi.

Il senatore ARFÈ rileva con amarezza la mancanza di un concreto interesse nei confronti della politica europea. Occorre, quindi, fare il punto sul ruolo che il Paese può svolgere in tale ambito. Ma occorre una iniziativa coraggiosa, la quale - attraverso il dibattito parlamentare - mobiliti l'opinione pubblica e faccia da impulso al ruolo che le istituzioni debbono svolgere al riguardo.

Replica il sottosegretario VITALONE.

Il rappresentante del Governo ritiene, relativamente alle preoccupazioni espresse dal senatore Tagliamonte, che la questione del varo di un nuovo Trattato o della semplice modifica di quello già esistente, debba essere considerata un fatto solo formale. Allo stato attuale delle trattative non è possibile, ancora, prefigurare con certezza l'una o l'altra delle soluzioni ancorchè sembrino, piuttosto, prevalere per il momento interventi di natura meramente modificativa. È certo che la Commissione delle Comunità europee ha sottoposto alla Conferenza intergovernativa per l'Unione politica un documento che, pur autoqualificandosi come «di modifica» avanza proposte assai innovative.

Il senatore TAGLIAMONTE osserva che la questione non è soltanto nominale, ma anche di metodologia.

Il sottosegretario VITALONE ribadisce che non è, allo stato, possibile fare previsioni sulla questione. Venendo, poi, al tema del ruolo effettivamente svolto dall'Europa in occasione della crisi nel Golfo, il rappresentante del Governo afferma che in sede di cooperazione politica europea è stato svolto un lavoro di grande importanza ed efficacia, soprattutto nel periodo dall'agosto al gennaio, anticipando decisioni successivamente adottate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Infatti, il 2 agosto in sede di cooperazione politica si è giunti alla adozione dell'embargo nei confronti dell'Iraq, mentre, nel dicembre la liberazione degli ostaggi ha anticipato il concetto di cittadinanza europea garantendo una tenuta unitaria dei Paesi membri della CEE ed una loro risposta omogenea. Al riguardo, anzi, determinante è stato il ruolo della Presidenza italiana, anche se il passaggio alla fase strettamente militare dell'intervento nel Golfo ha evidenziato la mancanza di idonee strutture di intervento.

Messa in luce, quindi, l'esistenza di una posizione di non contrarietà in via di principio, alla proposta francese di convocazione di un Consiglio europeo straordinario, il sottosegretario, facendo riferimento

a quanto affermato dal senatore Strik Lievers, sottolinea, quindi, che l'Italia è favorevole al massimo rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo - del quale, oltretutto, la nostra delegazione è l'unica ad avanzare proposte atte a consentirgli di esprimere un potere di indirizzo sulla politica estera e di sicurezza comune - nei limiti in cui tale rafforzamento abbia adeguate possibilità di essere accolto nell'ambito della Conferenza intergovernativa. Andare oltre significherebbe aprire un contenzioso irrisolvibile.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal senatore Vecchi il rappresentante del Governo dichiara di condividere pienamente l'esigenza di affiancare il Parlamento all'attività svolta in sede di Conferenza intergovernativa. Si tratta di identificare la sede più appropriata per il dialogo; al riguardo, anzi, gli sembrerebbe pienamente condivisibile l'esigenza messa in luce dal senatore Arfè di una sede suscettibile di amplificare al massimo le questioni della politica europea.

Il Governo inoltre - egli conclude - è pienamente impegnato sul fronte della politica sociale nell'ambito della Conferenza intergovernativa, con proposte di cui l'oratore dà conto analiticamente.

Seguono interventi dei senatori PIERALLI e COLOMBO, cui replica il sottosegretario VITALONE, in merito a talune questioni connesse alla realizzazione della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE).

Il Presidente ZECCHINO domanda quali siano i tempi di lavoro della Conferenza intergovernativa.

Il sottosegretario VITALONE, ribadendo che i tempi sono estremamente ristretti, ricorda che le modifiche al Trattato o il nuovo Trattato dovranno essere ratificati entro il 1992 per entrare in vigore all'inizio del 1993.

Il Presidente ZECCHINO esprime apprezzamento per le proposte emerse nella discussione odierna, le quali verranno valutate in sede di Ufficio di Presidenza della Giunta.

Egli osserva come la questione della partecipazione attiva ai processi decisionali comunitari da parte del Parlamento sia da tempo una delle tematiche sulle quali la Giunta si è più di frequente soffermata. Si tratta di una questione che richiede assolutamente di essere risolta e superata.

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

*Presidenza del Presidente*  
**BARBERA**

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALE (DISPOSTO  
DAL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI  
GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI)*

*AUDIZIONE DEL PROFESSOR GAETANO SILVESTRI*

Ad inizio di seduta il presidente **BARBERA** informa che, consentendovi la Commissione, la seduta sarà ripresa mediante il circuito audiovisivo interno.

Rivole quindi il suo ringraziamento al professor **SILVESTRI** per aver accolto l'invito della Commissione a partecipare alla seduta odierna.

Il deputato **RIGGIO**, relatore per le regioni a statuto speciale, richiama le ragioni per cui la Commissione ha convenuto sull'opportunità di dedicare, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso, un supplemento d'istruttoria alla realtà specifica della regione Sicilia.

Il professor Gaetano **SILVESTRI** svolge quindi un'ampia esposizione, soffermandosi sugli aspetti specifici concernenti la «specialità» dell'autonomia siciliana, e illustra altresì il suo punto di vista in ordine alle questioni concernenti in particolare la forma di governo e il sistema elettorale regionale.

Intervengono quindi, ponendo alcune domande e richieste di chiarimento, i senatori **PASQUINO**, **SCIVOLETTO** e **DUJANY**, il presidente **BARBERA** e il relatore **RIGGIO**, ai quali replica il professor Gaetano **SILVESTRI**.

Il presidente **BARBERA** ringrazia l'ospite per il contributo recato ai lavori della Commissione e lo congeda.

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:**

**Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1991, n. 65, recante: «Provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore della zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno del 1990 al gennaio 1991» (A.S. n. 2688)**

(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del deputato RIGGIO, relatore sul provvedimento - che fa presente come siano imminenti votazioni in Aula alla Camera -, con la quale concorda il senatore SCIVOLETTO, il presidente BARBERA rinvia l'espressione del parere sul disegno di legge A.S. n. 2688 alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**AFFARI ASSEGNATI**

**Seguito dell'esame del seguente atto: Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno in attuazione del programma triennale, sulla base dei rendiconti di esercizio presentati dagli enti stessi (articolo 6, comma 4, legge 1° marzo 1986, n. 64)**

Prosegue la discussione generale.

Il senatore DE VITO premette che il suo intervento non avrà carattere organico ma intende prendere le mosse da alcuni spunti interessanti contenuti nella audizione del presidente dell'Agenzia, prof. Torregrossa.

Nella seduta dell'8 febbraio 1991 il presidente dell'Agenzia si pronunciava in favore della costituzione di società per azioni ad iniziativa degli istituti specializzati di credito, ai sensi della legge 1° luglio 1990, n. 218 e del decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1990, n. 356. Tale costituzione doveva avere, stando alle indicazioni del presidente Torregrossa, il duplice scopo di consentire l'acquisizione di altre forze finanziarie e bancarie e soprattutto l'assunzione di compiti di assistenza finanziaria e gestionale a favore di imprese, finora affidata ad un mercato incontrollato, che non è riuscito a far decollare a pieno il sistema dei servizi reali, cui tante speranze erano affidate nel congegno del sistema degli incentivi previsti dalla legge n. 84 del 1986.

Il disegno di costituire una holding degli enti di promozione parte, se ha ben compreso, dalla costatazione relativa alla non ripetibilità dell'esperienza di Mediobanca in una struttura produttiva e finanziaria come quella del Mezzogiorno, non idonea a recepire modelli che hanno avuto applicazione in ben altra situazione economica.

Al tempo stesso si ritiene che il Mezzogiorno e il suo sistema produttivo abbiano bisogno di un'attenta ridefinizione degli strumenti e dei meccanismi, che abbraccino tanto la sfera degli enti promozionali come quella degli istituti di medio credito, in grado di fornire assistenza tecnica e servizi reali alle imprese. Tanto più che la legge 64 si caratterizza non solo e non tanto per aver esteso gli incentivi alle imprese fornitrici di servizi ma soprattutto per averne programmato la fruizione e la diffusione nel sistema delle imprese.

L'attenzione rivolta agli strumenti operativi è tanto più necessaria quanto più sembrano carenti nel paese le condizioni di solidarietà sociale e politica, e lo stesso Parlamento si dimostra meno sensibile che nel passato ai temi meridionalistici.

Non gli sembra fuori di luogo ricordare come nella sua qualità di Ministro per il Mezzogiorno avesse tentato un minimo di coordinamento attraverso la costituzione della FINCOPEM, la quale doveva assolvere funzioni parziali di *holding*. L'ipotesi venne però scartata, anche per la contrarietà della Commissione bicamerale, ed il risultato è stato quello di un ulteriore indebolimento degli enti promozionali e degli istituti di medio credito, fagocitati sempre di più dalle banche locali.

Il presidente dell'Agenzia ha fatto quindi bene a porre il problema della costituzione di un centro e anche di un modello unitario per l'erogazione dei servizi promozionali, ivi considerate le funzioni che dovrebbe assolvere la FIME.

Ribadisce come il riordino degli enti e delle istituzioni preposti al settore promozionale, in un momento in cui le condizioni politiche sono tutte negative, dovrebbe assumere valenza strettamente tecnica e funzionale, nel senso che la stessa straordinarietà ed ordinarietà degli interventi dovrebbe costituire tutto sommato problema non decisivo.

Rileva che il rapporto tra ordinarietà e straordinarietà tende a precipitare verso forme inaccettabili, come è per l'attuale legge sanitaria in discussione al Senato, relativamente alla quale si è proposto di utilizzare la legge 64 per perequare gli interventi tra Nord e Sud e si è affacciata anche l'ipotesi di considerare il settore sanitario tra quelli di competenza dell'intervento previsto dalla legge 64.

Ritiene che invece istituti come il contratto e gli accordi di programma siano strumenti per costringere l'intervento ordinario ad assolvere i propri compiti, liberando progressivamente l'intervento straordinario da funzioni che ad esso non si addicono.

In questo quadro la proposta di costituire una struttura polivalente sul territorio meridionale per la diffusione dei servizi reali potrebbe costituire una iniziativa convincente.

Ricorda l'esperienza negativa costituita dall'attuazione del D.P.R. n. 58 del 1987, con l'assenza delle partecipazioni statali, che pure avrebbero dovuto conferire il 30 per cento delle partecipazioni; come pure si è rinunciato a dismettere le partecipazioni di maggioranze e non è stato osservato il divieto di cumulare presidenze di società partecipate.

Come Ministro gli è stato rinfacciato di aver accentrato i poteri di nomina quando invece ha voluto solo attivare il codice civile ed i connessi istituti civilistici che comportano la possibilità di revoca degli amministratori.

In definitiva ritiene che la Commissione si debba sforzare di individuare, in un clima difficile ed in tempi obiettivamente ristretti, le soluzioni tecniche operative, i meccanismi e gli strumenti, in grado di aprire una svolta in direzione degli interessi del Mezzogiorno.

Il presidente BARCA dichiara chiusa la discussione generale ed informa che i colleghi Vignola, Santoro e Diglio hanno presentato proprie risoluzioni che si aggiungono a quella già illustrata dall'onorevole Soddu.

«Premesso che,

la Commissione ha già espresso sin dal 30.3.1989, sulla relazione dell'attività svolta dagli Enti di promozione nel 1987, rilievi e critiche e proposte che ora, in rapporto alla relazione dell'attività svolta dagli Enti nel 1989, trovano nuove conferme,;

che oltre ai rilievi, alle critiche e alle proposte richiamate ci sono stati nel corso del 1990 sia l'esame e le proposte della Commissione presieduta dal prof. Manzella, istituita dallo stesso Ministro pro tempore, sia gli impegni poi disattesi del Ministro stesso di voler procedere a un riordino conseguente degli Enti di promozione e alla modifica del Decreto del Presidente della Repubblica n. 58;

che la relazione sull'attività dell'Ente di promozione nell'anno 1989 presentata dal Ministro prof. Marongiu, nella sua più articolata e più puntuale elaborazione, contiene osservazioni critiche ed esprime esigenze di riordino cui non corrispondono indicazioni di misure adeguate;

la Commissione impegna il Ministro:

a) a presentare tempestivamente proposte concrete di modifica del Decreto del Presidente della Repubblica n. 58;

b) ritenuto in particolare che il moltiplicarsi di strumenti finanziari e creditizi in modi che appaiono allo stato improvvisati, frammentari e del tutto inadeguati, non risolve i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno nel nuovo quadro nazionale ed europeo, impegna il Ministro a presentare tempestivamente specifiche, concrete proposte di riordino dell'attività degli Istituti Speciali di credito (ISVEIMER - IRFIS - CIS) atte a renderli vieppiù funzionali e adeguati alle nuove condizioni e capaci di nuovi e diversi rapporti di connessione con gli Istituti di credito operanti nel Mezzogiorno».

Sen. Giuseppe VIGNOLA

«Premesso che la relazione sulla attività svolta dagli Enti di promozione nell'anno 1989, con l'aggiunta di alcune anticipazioni sui risultati del 1° semestre 1990, risponde in una certa misura alle esigenze conoscitive a suo tempo espresse dalla Commissione;

tenuto conto dei rilievi che, pur con le inevitabili cautele, vengono formulati dalla relazione stessa circa i risultati conseguiti dagli Enti di promozione rispetto alle esigenze e ai problemi presenti nell'area di intervento;

rilevato che il problema di fondo, per il Mezzogiorno, è quello di riattivare lo sviluppo attraverso una politica di rilancio degli investimen-

ti produttivi, alla quale può efficacemente contribuire un tempestivo e corretto funzionamento del credito a medio termine;

la Commissione, nel confermare i precedenti indirizzi espressi nella risoluzione approvata in data 30 marzo 1989 sulla relazione relativa alla attività svolta dagli Enti di promozione nel 1987, e diretti a individuare nuove linee operative per recuperare agli Enti un ruolo più significativo ed adeguato alle nuove esigenze dello sviluppo meridionale, ritiene in particolare che:

a) Occorre avviare un rapido processo di riorganizzazione degli Istituti speciali meridionali (ISVEIMER, IRFIS e CIS), collegando la loro attività al sistema bancario ordinario e assicurando quella funzionalità che è necessaria per rafforzare le possibilità di un accesso utile e conveniente del l'imprenditoria meridionale al credito speciale; impegna pertanto il governo a formulare proposte concrete in questo senso entro.....

b) È necessario procedere ad un riordino funzionale degli Enti promozionali, tenendo conto della esigenza che rispondano effettivamente - nella loro struttura e nella composizione dei rispettivi gruppi dirigenti - a problemi e bisogni reali del Mezzogiorno ed alla possibilità di assicurare risposte concrete a tali problemi e bisogni, requisiti che soli giustificano e legittimano l'esistenza stessa di enti promozionali.

La Commissione invita pertanto il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle cui dichiarazioni rese nella seduta del 19 febbraio 1991 prende atto, a predisporre con somma urgenza il Decreto del Presidente della Repubblica modificativo del Decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987».

Italice SANTORO

«Premesso che:

la relazione sulla attività svolta dagli Enti di promozione nell'anno 1989, con l'aggiunta di alcune anticipazioni sui risultati del 1° semestre 1990, risponde in una certa misura alle esigenze conoscitive a suo tempo espresse dalla Commissione;

il documento è sostanzialmente articolato in tre parti:

la prima parte rivolta ai riferimenti programmatici e alle risorse finanziarie assegnate a valere sui primi due piani annuali e sul terzo relativamente ai conferimenti effettuati nel 1° semestre 1990;

la seconda parte affronta la funzionalità del sistema degli Enti fornendo anche utili spunti di riflessione sulle ulteriori e più incisive linee di riordino per adeguare il sistema stesso alla mutata realtà economica meridionale con riferimento alle prossime scadenze europee;

la terza illustra in dettaglio, anche per ciascun Ente, l'attività svolta nel periodo considerato, con notazioni circa le specifiche situazioni di operatività;

la relazione è infine corredata da schede informative sui singoli Enti e sulle società controllate e dai rendiconti di esercizio al 31/12/1989.

Le osservazioni e le proposte migliorative contenute nella relazione sono in parte condivisibili.

La Commissione conferma i precedenti indirizzi espressi nella risoluzione approvata in data 30 marzo 1989, sulla relazione sull'attività svolta dagli Enti di promozione nel 1987, e diretti ad individuare nuove linee operative per recuperare da parte agli Enti un ruolo più significativo ed adeguato alle nuove esigenze dello sviluppo meridionale. Pertanto invita il Ministro a dare luogo ai conseguenti atti di Governo che vadano nell'indirizzo di razionalizzazione e di rinnovamento prospettato sui quali doverosamente la Commissione bicamerale dovrà esprimere il proprio parere».

DIGLIO, INNAMORATO

#### OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

**Esame del seguente atto: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 29, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione. (Atto Senato n. 2638).**

Il senatore INNAMORATO illustra il seguente schema di parere:

«Il decreto-legge n. 29 del 28/1/1991, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione è una ponderosa serie di disposizioni normative.

Il provvedimento originario (dec. n. 5/89), relativo alle «misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia nazionale e proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione salariale dei dipendenti delle società GEPI», è stato reiterato tredici volte.

Nella sequela delle reiterazioni ulteriori misure sociali sono state aggiunte alle precedenti, non sempre omogenee per materia, e in certo senso confliggenti con la improcrastinabilità degli interventi.

Difatti alle norme del decreto n. 5/89 concernenti:

reindustrializzazione e risanamento delle imprese a partecipazione statale del comparto siderurgico;

proroga del prepensionamento, ex lege 23/4/81, n. 155;

proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione per i dipendenti della GEFI e per i lavoratori del Mezzogiorno, e del trattamento ordinario di disoccupazione, dec. n. 86/88, sono state aggiunte altre:

1) concessione di una indennità salariale al personale dell'«ITALTRADE» in liquidazione;

2) corresponsione per tre anni ai dipendenti NATO di una indennità straordinaria per 24 mesi;

3) rifinanziamento del fondo per il rientro della disoccupazione;

4) proroga del finanziamento dei lavori socialmente utili nell'area napoletana e palermitana;

5) norme in materia di contratti di formazione lavoro, e altre misure.

Sul difficoltoso percorso normativo della materia, e in particolare su quella del Mezzogiorno, c'è da fare una riflessione di carattere

generale, i cui tratti sono emersi in più occasioni in questa Commissione.

Va sottolineato che l'emergenza è divenuta la pratica di governo ordinaria.

Non ci sono stati e non si profilano un programma, nè un'azione attuativa, che assumano il Mezzogiorno come centralità degli obiettivi di sviluppo socio-economico e culturale nelle scelte di politica generale del Paese.

Si rincorrono i problemi, si tamponano situazioni particolari, si rinviando decisioni.

Esitazioni, protagonismi individuali, localismi, provvisorietà e contraddittorietà negli interventi, separatezze culturali hanno condizionato definizione di ruoli, di compiti e di funzioni delle istituzioni e degli strumenti attuativi nella politica del Mezzogiorno; mancanza di programmi, di coordinamento e di indirizzo rendono inefficace e carente la politica dei Ministeri di spesa del Sud.

Si procede con leggi speciali, riguardanti aree definite.

Il Mezzogiorno perde sempre più la sua identità fatta di problemi molteplici e noti, e di speranze, che vengono assorbiti e sfumati nella più vasta problematica del Paese; non si perde occasione, però, per alimentare la filosofia di un Sud divoratore di risorse.

Questo decreto potrebbe dare luogo a tali considerazioni.

Il sostegno all'occupazione, difatti, attraverso provvedimenti di erogazione di risorse non finalizzati allo stimolo, al mantenimento e alla crescita dello sviluppo, e i prepensionamenti sono sostanzialmente un costo alto, certo necessario, che tuttavia va ridotto e ricondotto nello sviluppo.

Il decreto, in sintesi, si compone di 11 articoli:

L'articolo 1 conferma quanto previsto dal decreto-legge n. 269/90 per i trattamenti di disoccupazione e conferisce carattere di permanenza alle disposizioni in materia di disoccupazione ordinaria, decreto n. 86/88. È confermata, altresì, per il trattamento speciale di disoccupazione, la copertura figurativa ai fini pensionistici nei periodi della corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione.

L'articolo 2 proroga al 30 aprile 1991 i trattamenti integrativi del salario per i dipendenti della GEPI e dell'INSAR. Si è assicurato ai dipendenti dell'«ITALTRADE» in liquidazione un trattamento economico per il periodo di sospensione dal lavoro. Una indennità da erogare per 24 mesi pari al trattamento straordinario di integrazione salariale si è deliberata per i lavoratori italiani della NATO.

L'articolo 3 definisce la interpretazione di norme relative a materie diverse.

L'articolo 4 aumenta fino a 36 mesi e in ogni caso fino al 30 aprile 1991 il periodo massimo per la corresponsione del trattamento di cassa integrazione ai dipendenti delle imprese in amministrazione straordinaria. Stabilisce l'ammontare delle risorse, nonché le procedure, perchè la GEPI possa promuovere iniziative produttive nelle aree di crisi della regione siciliana per il reimpiego di 1000 unità.

L'articolo 5 proroga le norme della legge n. 155/1981 sul pensionamento anticipato, e ne specifica le disposizioni applicative.

L'articolo 8 dà la possibilità alle imprese beneficiarie di contributi articolo 32 legge 219/81 di assumere personale con contratti di

formazione e lavoro, «se hanno realizzato il piano globale dei dipendenti previsto dal disciplinare di concessione delle agevolazioni».

L'articolo 7 contiene la norma per il rifinanziamento del Fondo per il rientro della disoccupazione, di cui alla legge 180/88, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno.

L'articolo 8 contiene disposizioni di finanziamento finalizzate a cooperative operanti nell'area napoletana e palermitana.

L'articolo 9 detta norme integrative e innovative in materia di contratti di formazione e lavoro.

L'articolo 10 disciplina l'organizzazione di alcuni servizi e uffici del Ministero del Lavoro in correlazione alle evoluzioni normative in materia di osservatorio del lavoro.

L'articolo 11 attiene al personale non dirigenziale della Presidenza del Consiglio, che può essere inquadrato anche in soprannumero, se in servizio all'entrata in vigore della legge n. 400/88.

In conclusione, con le riserve di metodo e generali sopra espresse, il provvedimento dovrà essere rapidamente approvato. Si concluderà una pagina certamente non esaltante dell'attività parlamentare.

Si potrebbe emendare la data relativa alla cassa integrazione da portare al 30/8/1991, affinché il Parlamento possa approvare la riforma organica del mercato del lavoro in discussione alla Camera. Altro emendamento da proporre è la elevazione da 29 a 32 anni del limite di età per i contratti di formazione e lavoro».

Il senatore PONTONE interviene dicendo che la sua parte politica non condivide il testo del decreto-legge ed in particolare l'articolo 8 che si caratterizza per la proposta di finanziamento di lavori socialmente utili nelle aree napoletana e palermitana. Si tratta di provvedimenti aventi carattere assistenziale e quindi la sua parte politica non può esprimere parere favorevole.

Il senatore DE VITO ritiene che non sia proponibile l'elevazione da 29 a 32 anni del limite di età per i contratti di formazione e lavoro anche perchè questi contratti per il 90 per cento hanno avuto attuazione nel centro-nord.

Manifesta anche lui perplessità sulla formula dei lavori socialmente utili. Trova altresì contraddittorio prevedere per l'ITALTRADE l'estensione del meccanismo di integrazione guadagni quando invece la normativa vigente consente l'utilizzazione, nel quadro di un disegno di mobilità del personale, all'interno degli altri enti promozionali e dell'Agenzia.

Il deputato SANTORO considera fortemente assistenziale il testo del decreto-legge che ha come unico risultato quello di isolare anzichè integrare il Mezzogiorno con il resto del paese.

Ritiene in particolare che la formula dei lavori socialmente utili affidati a cooperative, prive di qualsiasi possibilità di mercato, abbia costituito un'esperienza disdicevole per il Mezzogiorno. Sarebbe meglio semmai corrispondere alle stesse persone un salario minimo garantito.

I contratti di formazione e lavoro dovrebbero essere visti in un'ottica meridionalista e pertanto dovrebbero essere concentrati nel Mezzogiorno, a favore dei giovani che non abbiano superato i 29 anni.

Non voterà pertanto a favore della conversione del decreto-legge.

Il senatore VIGNOLA dice che costituisce un precedente pericoloso estendere la Cassa integrazione guadagni a settori nei confronti dei quali il mondo del lavoro ed i sindacati hanno sempre opposto giuste resistenze. Pertanto è contrario alle misure previste in favore del personale dell'Italtrade che potrebbe opportunamente invece essere utilizzato nel quadro di misure intese a favorire la mobilità del personale tra gli enti promozionali.

Condivide le osservazioni del collega Santoro a proposito dei contratti di formazione e lavoro. Parimenti perplessità suscitano in lui le disposizioni intese a prorogare il finanziamento di lavori socialmente utili svolti da cooperative dell'area napoletana e palermitana.

Il senatore PINTO dice che il provvedimento si divide in proroghe, interpretazioni autentiche e modifiche. Suscita pertanto qualche perplessità il fatto che sia presentato nella forma di decreto-legge.

Esprime anche perplessità sull'opportunità di affidare i criteri di approvazione dei progetti in materia di contratti di formazione e lavoro alle commissioni regionali per l'impiego, quando sarebbe invece opportuno che le relative decisioni venissero assunte in sede provinciale, fatto salvo il coordinamento regionale.

Il relatore INNAMORATO concorda con le proposte di modifica avanzate dai colleghi.

Il presidente BARCA mette quindi ai voti la proposta di parere definitiva formulata dal senatore Innamorato.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

*Presidenza del Presidente*  
MARZO

*La seduta inizia alle ore 10.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente MARZO informa che è pervenuta dal Ministro delle partecipazioni statali una comunicazione relativa alla nomina del dottor Roberto Buzio a consigliere di amministrazione e componente del comitato di presidenza dell'EFIM, a norma dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

**PARERE SULLA PROPOSTA DI CONFERMA DEL PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE E DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO**

Il senatore COVELLO svolge la relazione sulla proposta di parere parlamentare in titolo, sottolineando che dal *curriculum vitae* del dottor Camillo Federico si evince la figura di un *manager* che ha svolto alla presidenza dell'Ente mostra d'oltremare una attività assai positiva: infatti sotto la sua guida l'ente ha recuperato tutte le potenzialità di grande polo di incentivazione e sviluppo nel settore terziario. Queste sono state raggiunte partendo da una rigorosa azione di difesa e di recupero del patrimonio dell'ente con il conseguimento di insufficienti, ma comunque apprezzabili finanziamenti, ma soprattutto con l'inserimento nell'ambito delle partecipazioni statali.

È questo il dato che può rappresentare un punto di svolta, più ancora che per il presente, per l'avvenire dell'ente. In tale ambito esso presenta già da qualche anno ambiziosi piani quadriennali che vengono sottoposti al severo vaglio del Ministero delle partecipazioni statali, del CIPE e del Parlamento attraverso la Commissione. Con l'approvazione di recentissimi provvedimenti legislativi si profilano interventi che pur nella loro estrema parzialità consentono di prevedere che le previsioni programmatiche si avviano a divenire realtà.

Al tempo stesso, con altra norma legislativa all'esame del Parlamento l'ente si avvia a modificare la sua struttura giuridico-amministrativa abbandonando la sua natura di ente pubblico e conseguendo, nella sua nuova veste di ente pubblico economico, quella flessibilità indispensabile per sviluppare le proprie iniziative con visione e criteri sempre più imprenditoriali. Conclude quindi, per le motivazioni esposte, raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole alla riconferma del dottor Federico a presidente dell'EAMO.

Il Presidente MARZO dà quindi la parola ai commissari che intendano intervenire per dichiarazione di voto.

Il deputato PUMILIA, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la completa ed articolata relazione del senatore Covello, ricorda di aver visitato le strutture dell'Ente mostra d'oltremare che costituiscono una realtà superiore ad ogni aspettativa per le potenzialità che offrono e per i risultati che sono stati conseguiti sotto la presidenza del dottor Federico.

Esprime quindi a nome del gruppo democratico cristiano parere favorevole.

Il senatore CARDINALE, dopo aver sottolineato l'impegno dimostrato dal candidato nel rilancio dell'ente, osserva che la sua parte politica non ritiene necessaria l'appartenenza dell'EAMO al sistema delle partecipazioni statali. Ritiene inoltre che sarebbe assai più opportuno procedere, per un necessario rinnovamento, ad un ricambio del vertice dopo circa cinque anni di attività; per i motivi sopraesposti esprime a nome del suo gruppo parere negativo alla riconferma alla presidenza dell'EAMO del dottor Federico.

Il Presidente MARZO dà lettura del seguente schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri relativa alla conferma del dottor Camillo Federico a presidente dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo:

«La Commissione parlamentare di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, riunita il 13 marzo 1991 sotto la presidenza del deputato Marzo; presa in esame la lettera del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 febbraio 1991, e relativi allegati, con la quale viene richiesto il parere parlamentare prescritto dagli articoli 1 e 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, e dall'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la conferma del dottor Camillo Federico a presidente dell'EAMO; ascoltata la relazione introduttiva del senatore Covello; delibera di esprimere parere favorevole per la conferma del dottor Camillo Federico alla presidenza dell'EAMO».

Il Presidente MARZO indice quindi la votazione a scrutinio segreto sullo schema di parere sopracitato, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento della Camera dei deputati.

Partecipano alla votazione i deputati: Antonio Bruno, Cavicchioli, Faraguti, Gunnella, Marzo, Merloni, Pumilia, Vincenzo Russo; ed i senatori: Aliverti, Cardinale, Covello, Crocetta, Dujany, Ferrari-Aggradi, Fogu, Walter Fontana e Pulli.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli, 1 astenuto ed 1 contrario.

*La seduta termina alle ore 12.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

**60° Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**DISCUSSIONE SULLA BOZZA DI RELAZIONE CONCERNENTE LE MISURE DI PREVENZIONE**

Prende la parola il senatore AZZARÀ, coordinatore del gruppo di lavoro che ha elaborato la bozza di relazione in discussione. Dopo aver ricordato che il gruppo di lavoro nel corso della sua attività ha organizzato incontri con i magistrati e i responsabili delle forze di polizia delle sedi maggiormente interessate all'applicazione delle norme concernenti le misure di prevenzione e che sono stati compiuti specifici sopralluoghi negli uffici giudiziari di Roma, Milano e Napoli, il senatore Azzarà si sofferma brevemente sui punti salienti della bozza di relazione, precedentemente inviata ai commissari.

Sottolinea come il punto di maggior rilievo emerso nel corso dell'attività del gruppo di lavoro sia quello della utilizzazione o meno degli indizi ai fini della applicazione delle misure di prevenzione. Nella bozza di relazione si segnala che la scelta volta a ritenere necessaria la prova per attivare i meccanismi previsti dalla legge comporterebbe gravi conseguenze di operatività. Ricorda che da parte di alcuni magistrati è stato richiesto - a questo proposito - un chiarimento in sede legislativa.

Ritiene che la stessa configurazione giurisdizionale del processo di prevenzione possa condurre all'effetto di considerare indispensabile il conseguimento della prova penale, anche se tale configurazione deve

ormai ritenersi un principio acquisito nel nostro ordinamento. A suo avviso, la soluzione del problema va ricercata nella capacità degli operatori – innanzitutto dei magistrati – di applicare le norme in modo efficace, pur senza alterare i diritti dei cittadini e ciò nella consapevolezza dell'importanza che le misure di prevenzione rivestono nella lotta alla criminalità organizzata.

Il senatore Azzarà prosegue rilevando che dalla lettura dei dati statistici relativi all'applicazione delle misure di prevenzione emerge una accentuata disomogeneità nei risultati conseguiti dai diversi uffici. Si nota, in particolare, una diminuzione nella capacità di applicazione negli ultimi anni rispetto al primo periodo di vigenza della legge ed un esito differenziato dei procedimenti nelle varie sedi e nei diversi gradi di giudizio.

Conclude soffermandosi sulle proposte operative contenute nella bozza di relazione, facendo riferimento in particolare ad alcune misure di carattere legislativo e di carattere amministrativo volte a consentire il superamento degli ostacoli procedurali e organizzativi che rendono difficoltosa l'applicazione della legge.

Il senatore IMPOSIMATO ritiene essenziale riaffermare il carattere peculiare delle misure di prevenzione, che, per loro stessa natura, non richiedono l'esistenza della prova. Fa presente che in molti Paesi europei ed extra-europei si sta procedendo all'approvazione di leggi ricalcate sul modello italiano, mentre sembra che nel nostro Paese si manifestino segni di una pericolosa inversione di tendenza. A suo avviso dovrebbe essere stigmatizzato il comportamento di quegli uffici giudiziari che, attraverso interpretazioni della legge che non possono essere condivise, vanificano il lavoro condotto dalle forze di polizia e da altri uffici giudiziari.

Segnala, infine, il problema delle cosiddette «società di comodo», strumento utilizzato per rendere inefficaci i controlli antimafia. Ritiene che si dovrebbe insistere nella ricerca di strumenti appropriati volti alla individuazione degli effettivi amministratori delle società.

Il senatore TRIPODI ritiene che nella relazione dovrebbero essere maggiormente sottolineate le difficoltà di applicazione delle misure di prevenzione nelle zone a più alta densità criminale. A suo avviso le misure di prevenzione sono uno strumento essenziale nella lotta alla mafia ed occorre prendere atto del preoccupante declino della loro efficacia nel corso degli anni.

Nonostante la maggiore pericolosità delle organizzazioni criminali, infatti, la quantità e la qualità delle misure di prevenzione appare in netta diminuzione, come è dimostrato anche dal fatto che ai sequestri di beni operati nei primi anni di vigenza della legge non abbia fatto seguito – se non in casi limitati – la confisca dei beni stessi. Ritiene che nella relazione dovrebbe essere compiuta una riflessione sulle cause che hanno determinato una tale insoddisfacente situazione. A suo giudizio, dovrebbe essere ribadito con forza che le misure di prevenzione si basano – per volontà esplicita della legge – sulla esistenza di precisi indizi e non richiedono il raggiungimento della prova.

Il senatore Pietro FERRARA esprime apprezzamento per la relazione illustrata dal senatore Azzarà. Sottolinea l'importanza di utilizzare gli indizi delle infiltrazioni mafiose per un più efficace contrasto alla criminalità. Non possono essere sottovalutati formidabili strumenti di penetrazione del tessuto economico e sociale di queste organizzazioni: assicurare un'azione preventiva e repressiva da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, anche attraverso una corretta applicazione delle misure di prevenzione, è un obiettivo irrinunciabile per un moderno Stato democratico.

Il senatore VETERE esprime apprezzamento per le linee fondamentali della relazione alla quale opportunamente potranno essere aggiunte le osservazioni formulate nel corso dell'odierno dibattito. Soffermandosi sull'obiettivo difficoltà del raggiungimento delle prove nei processi di mafia - anche a causa degli inadeguati strumenti a disposizione dei pubblici poteri - ritiene opportuno sottolineare con maggiore incisività l'importanza delle indagini patrimoniali nella lotta contro la mafia. Un'adeguata iniziativa della magistratura, supportata dalle necessarie informazioni, servirà ad arginare il vistoso fenomeno della rapida formazione di grandi patrimoni, dietro i quali si nasconde assai spesso l'attività di pericolose organizzazioni criminali.

Il senatore CABRAS, espresso pieno apprezzamento per le linee della relazione illustrata dal senatore Azzarà, ricorda che - durante la sua attività - la Commissione ha già riscontrato le fondate riserve e le non poche difficoltà incontrate dagli operatori della giustizia e dalle forze dell'ordine per l'applicazione delle misure di prevenzione che operano in campo diverso, benchè parallelo, a quello del processo penale. Tuttavia le misure di prevenzione rappresentano una prima barriera atta ad ostacolare l'attività delle organizzazioni criminali in tutti i settori della vita economica ed amministrativa in cui si verificano infiltrazioni mafiose.

Condivide la proposta, avanzata nella relazione, di modificare le norme sulla competenza territoriale degli uffici giudiziari abilitati a promuovere misure di prevenzione: tale obiettivo dovrà essere assicurato con una iniziativa legislativa che auspica possa essere assunta in tempi il più possibile brevi. Propone infine che la Commissione trasmetta la relazione in discussione, oltre che ai Presidenti delle Assemblee ed al Governo, al Consiglio superiore della magistratura ed ai titolari degli uffici giudiziari coinvolti nell'azione di contrasto alla mafia, con particolare riguardo alle misure di prevenzione.

Il Presidente CHIAROMONTE esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal gruppo coordinato dal senatore Azzarà. A suo avviso la relazione affronta in modo soddisfacente il tema importante ed estremamente concreto dell'applicazione delle misure di prevenzione. La trasmissione al Parlamento della relazione consentirà, se i gruppi parlamentari assumeranno - come auspica - le idonee iniziative, l'approfondimento di un aspetto specifico della lotta alla criminalità organizzata.

Il senatore AZZARÀ ritiene che, attraverso i diversi incontri che il gruppo di lavoro ha potuto avere con i magistrati e i rappresentanti delle forze di polizia, sia stato possibile definire un quadro esauriente dell'applicazione delle misure di prevenzione, anche con riferimento alle zone a più alta densità criminale. Si riserva di completare, attraverso ulteriori acquisizioni, i dati statistici allegati alla relazione. Precisa che la relazione, sul punto essenziale della necessità o meno della prova per l'applicazione delle misure di prevenzione, ha un taglio volutamente problematico. A suo avviso ciò si rende necessario allo scopo di rispettare gli ambiti di rispettiva competenza della legge e dell'attività giurisdizionale. Dichiara di essere disponibile ad esaminare in una apposita riunione del gruppo di lavoro le proposte modificative e le osservazioni avanzate nel corso della discussione.

Su proposta del presidente CHIAROMONTE, la bozza di relazione è approvata nelle sue linee essenziali e viene dato mandato al gruppo di lavoro di coordinarne il testo sulla base di quanto emerso nel corso della discussione odierna.

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

*Presidenza del Presidente*  
COLONI

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SEGUITO DELL'ESAME ED APPROVAZIONE DELLA PARTE DELLA RELAZIONE  
CONCLUSIVA RELATIVA AL PATRIMONIO DEGLI ENTI**

Il Presidente COLONI ricorda che nelle settimane scorse, e da ultimo nella seduta del 7 marzo 1991, la Commissione ha esaminato la bozza di relazione relativa al patrimonio mobiliare ed immobiliare degli enti controllati.

Ricorda altresì che, dopo l'inizio dell'esame, i commissari hanno ritenuto necessario richiedere agli enti integrazioni dei dati in precedenza forniti, per poter operare un raffronto significativo e facilitare una corretta lettura complessiva: i dati richiesti sono pervenuti nei giorni scorsi agli uffici di segreteria e quindi è possibile nella seduta odierna disporre di una bozza pressochè completa.

Illustra quindi i punti più significativi emersi dal raffronto fra gli enti controllati, soffermandosi in particolare sulle tavole sinottiche relative al tasso netto di rendimento del patrimonio immobiliare, nei due valori ottenuti con riferimento al valore catastale globale ed al prezzo d'acquisto degli immobili. Ritiene che la parte discorsiva relativa al tasso di rendimento riferito al prezzo d'acquisto debba essere in parte modificata, al fine di facilitare un'obiettiva lettura dei dati complessivi.

Fa infine presente che le parti della relazione conclusiva finora approvate sono a disposizione dei commissari al banco della Presidenza.

Seguono brevi interventi dei deputati LODI FAUSTINI FUSTINI, ROTIROTI e POGGIOLINI, e dei senatori ANGELONI e ANTONIAZZI, i quali concordano con le valutazioni espresse dal Presidente esprimendo soddisfazione per il lavoro di compilazione della relazione conclusiva finora svolto.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI e il senatore ANTONIAZZI esprimono, in particolare, la necessità che nella relazione sia rivolto l'invito agli enti controllati proprietari di immobili di procedere alla loro rivalutazione, auspicando che ciò possa essere fatto secondo criteri il più possibile omogenei.

Il Presidente COLONI ritiene, su quest'ultimo punto, che si possa pervenire alla rivalutazione del patrimonio immobiliare da iscrivere in bilancio accordando agli enti alcune agevolazioni fiscali per mezzo di una provvedimento *ad hoc*.

I commissari concordano con tale valutazione del Presidente Coloni.

Viene quindi approvata dalla Commissione la parte della relazione conclusiva relativa al patrimonio mobiliare ed immobiliare degli enti controllati, con le modifiche testè proposte.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA PERCENTUALE DI INVESTIMENTI  
OBBLIGATORI DI ALCUNI ENTI CONTROLLATI ED IN MATERIA DI CONTRIBU-  
ZIONI DEI FONDI SPECIALI*

Il Presidente COLONI fa presente che non sono pervenuti ancora i dati richiesti riguardo alle contribuzioni destinati ai Fondi ed alle Casse previdenziali: sarà quindi in grado di riferire alla Commissione non appena tali dati saranno disponibili.

Fa inoltre presente che è pervenuta dal deputato Poggiolini la richiesta a che la Commissione esprima al Governo l'opportunità di non inserire - in un decreto-legge di cui è prevista fra breve l'emanazione - la norma contenuta nell'articolo 17 del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 5, relativa alla percentuale di fondi degli enti previdenziali da destinare ad investimenti immobiliari obbligatori.

Seguono brevi interventi del deputato POGGIOLINI, il quale illustra il contenuto del predetto articolo 17 nonché il contenuto dell'emendamento del Governo, presentato nel corso dell'*iter* parlamentare, che prevede opportunamente lo stanziamento di fondi per la costruzione di alloggi destinati a dipendenti statali; del deputato ROTIROTI, il quale ritiene che la previsione dell'articolo 17 sia troppo rigida, esprimendo l'opportunità di riservare ai dipendenti dello Stato una percentuale del 10 o 15 per cento delle abitazioni disponibili, lasciando per il resto ampia autonomia all'azione degli enti; ed infine dei senatori ANGELONI ed ANTONIAZZI, il quale ritiene che debba essere destinata ai dipendenti dello Stato una parte delle locazioni disponibili, attualmente ed in futuro, facenti parte del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

Il Presidente COLONI assicura i commissari che invierà al più presto al Governo una lettera secondo quanto testè richiesto.

Avverte che gli è pervenuta dal Presidente della Commissione bicamerale per le questioni regionali una lettera, già inviata al

Presidente del Senato, relativa in particolare alle detrazioni sulla diaria dei parlamentari connesse ai lavori delle Commissioni bicamerali; ritiene che, consentendo la Commissione, una lettera di analogo contenuto possa essere inoltrata alla Presidenza della Camera.

Avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 21 marzo 1991, alle ore 9, per l'esame della bozza di relazione all'attività dell'INPS e delle considerazioni finali.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

196<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro Bissi e per i trasporti Petronio.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**Giustinelli ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (491)**

**Bausi ed altri: Nuove norme in materia di locazioni urbane. Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (1243)**

**Disposizioni in materia di edilizia di immobili urbani ad uso abitativo e di concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale (2606)**

(Parere alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>. Rinvio dell'esame)

In considerazione della delicatezza della materia cui i provvedimenti hanno riguardo, la Commissione delibera di rinviarne l'esame, richiedendo altresì alle Commissioni di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, recante nuove misure in materia di sequestri di personale a scopo di storsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia (2697), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 2ª Commissione)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, col voto contrario del Gruppo comunista-PDS.

**Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonché delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608)**  
(Parere alla 4ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Il senatore GALEOTTI, dopo aver ricordato che l'esame del provvedimento è già stato rinviato nel corso di precedenti sedute, al fine di acquisire dal Governo gli opportuni chiarimenti al riguardo, lamenta l'assenza del Ministro della difesa. Rileva comunque che in mancanza di tali chiarimenti, la sua parte politica è contraria al disegno di legge in titolo, anche in considerazione dei possibili riflessi che esso potrebbe avere sull'amministrazione civile dello Stato. Con esso si intende infatti a suo avviso istituire surrettiziamente un nuovo grado di gerarchia militare.

Dopo un intervento del presidente MURMURA (sottolinea che con la recente approvazione del disegno di legge che disciplina il Corpo degli agenti di custodia si è già provveduto ad introdurre un ulteriore grado gerarchico), il senatore MAZZOLA fa presente le proprie perplessità sul disegno di legge, sollecitando chiarimenti da parte del Governo.

La Sottocommissione delibera pertanto di rinviare l'esame del provvedimento, sollecitando l'intervento del Ministro della difesa e richiedendo alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

**Raccolta ed elaborazione dei dati concernenti operazioni per contanti (2662-bis), risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 28 febbraio 1991, dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2662, approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 6ª Commissione)

Introduce l'esame il senatore MAZZOLA, rilevando che il provvedimento risulta dallo stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2662. Dopo averne illustrato la portata, il relatore propone di esprimere parere favorevole, raccomandando alla Commissione di merito di fare presente al Governo la necessità di promuovere l'adozione a livello comunitario di disposizioni idonee a impedire il riciclaggio del denaro «sporco» all'estero.

Concorda il senatore GALEOTTI, il quale pure ribadisce la necessità di una disciplina a livello comunitario idonea a garantire l'adozione negli altri Stati membri della CEE di normative analoghe a quella in esame.

Convieni con tali considerazioni il senatore FRANCHI, il quale fa altresì presente la necessità che le stesse misure vengano adottate anche con riferimento alle società di intermediazione finanziaria non bancarie.

La Sottocommissione esprime quindi per quanto di competenza parere favorevole all'unanimità, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

**Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 1991, n. 68, recante riduzione delle aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano di uso domestico e dell'imposta sul valore aggiunto, per talune cessioni di beni e prestazioni di servizi, al fine di contenere e contrastare le tendenze inflazionistiche determinate da fattori di carattere eccezionale e temporaneo (2693)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Emendamenti al disegno di legge:**

**Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile (2552)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 marzo scorso.

Il presidente MURMURA, dopo aver ricordato le considerazioni già svolte nel corso della precedente seduta, fa osservare che i compensi incentivanti di cui agli emendamenti in esame sono ormai stati accordati a numerosi dipendenti pubblici, con i quali il personale della Direzione generale dell'aviazione civile si trova ad avere quotidiani rapporti di lavoro. Sollecita perciò l'espressione di un parere favorevole sugli emendamenti in titolo, anche in considerazione di una iniziativa legislativa recentemente preannunciata dal Governo, finalizzata all'estensione di tali compensi a tutti i dipendenti pubblici. Egli precisa comunque che della corresponsione di tali compensi occorrerà tener conto in sede di accordo contrattuale sul pubblico impiego.

Il senatore GALEOTTI sottolinea che il riconoscimento d'incentivi economici collegati alla utilità del lavoro andrebbe effettuato in sedi di contrattazione sindacale. L'attribuzione di tali benefici ad alcuni comparti dell'impiego pubblico è stata comunque un errore, che non va ripetuto al solo scopo di riequilibrare le attuali sperequazioni nel pubblico impiego. Rilevato che il riconoscimento di particolari benefici di carattere finanziario ad alcuni dipendenti non agevola peraltro la

necessaria riforma complessiva del pubblico impiego, il senatore Galeotti invita il Governo a ritirare il provvedimento.

Il sottosegretario PETRONIO, nell'insistere per l'espressione di un parere favorevole, fa presente la necessità di valutare con attenzione le sperequazioni esistenti nel pubblico impiego. I dipendenti della Direzione generale dell'aviazione civile si trovano infatti quotidianamente in rapporto con colleghi, magari appartenenti ad altri comparti facenti capo allo stesso Ministero, i quali ultimi già godono dei benefici economici ad essi oggi preclusi. A ciò intende porre rimedio il disegno di legge n. 2552, al quale gli emendamenti all'esame intendono apportare i necessari correttivi.

Il senatore FRANCHI ribadisce che le sperequazioni esistenti nel pubblico impiego non vanno affrontate con provvedimenti parziali, di portata limitata.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con la condizione espressa dal relatore.

**Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali (2696), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Angeloni ed altri: Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (2159)**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente:*

MURMURA ed altri. - Riforma dell'ordinamento dei segretari comunali e provinciali (2533): *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici servizi (2684), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**BILANCIO (5°)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

**222° Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Susi.*

*La seduta inizia alle ore 11,50.*

**Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 1991, n. 68, recante riduzione delle aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano di uso domestico e dell'imposta sul valore aggiunto, per talune cessioni di beni e prestazioni di servizi, al fine di contenere e contrastare le tendenze inflazionistiche determinate da fattori di carattere eccezionale e temporaneo (2693)**  
(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA facendo presente che si tratta di un decreto-legge inteso ad abbassare le aliquote dell'imposta di consumo del gas metano per uso domestico e dell'IVA per il trasporto ferroviario e marittimo, con copertura a carico delle maggiori entrate connesse all'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, accertate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 6 marzo 1991.

A suo avviso la copertura è legittima: infatti è stato utilizzato lo spazio che si è creato a seguito della diminuzione dei prezzi dei prodotti petroliferi per coprire la diminuzione dell'IVA delle altre spese. Il Governo si è avvalso di una facoltà concessa dalla legge e, anziché procedere ad una diminuzione del prezzo della benzina, ha utilizzato i fondi disponibili per compiere un'operazione di diversa attribuzione di carico fiscale. Conseguentemente non si può ritenere violato l'articolo 2 della legge finanziaria, che presuppone l'impossibilità di utilizzare a fini di copertura le nuove entrate.

Ad avviso del senatore SPOSETTI tale modalità di copertura contravviene invece al citato articolo 2 della legge finanziaria. Sarebbe pertanto opportuno esprimere un parere contrario, per mancanza di copertura.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente che è facoltà del Governo quella di ridurre i prezzi della benzina, e dunque anche quella di utilizzare diversamente i maggiori introiti che derivano dall'abbassamento del prezzo dei prodotti petroliferi.

Il presidente ANDREATTA osserva che pur non essendo condivisibile la finalità del provvedimento che mira ad anestetizzare l'indice del costo della vita, tuttavia le disposizioni assunte rientrano nella facoltà del Governo.

Il senatore BOLLINI si dichiara a sua volta contrario alla clausola di copertura del provvedimento.

Su proposta del presidente ANDREATTA l'esame è quindi rinviato.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione, in legge con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere all'Assemblea)

Il sottosegretario DE LUCA, premesso che il Governo ritiene opportuno non modificare il testo del decreto e che quindi si dichiara contrario a tutti gli emendamenti, fa presente che ad avviso del Governo provocano una diminuzione di gettito gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.0.1, 2.1, 2.2, 2.0.1, 3.1, 3.2, 3.4 e 6.1.

Il presidente ANDREATTA, osservato, per quanto concerne l'emendamento 1.0.1 che la copertura prevista non appare sufficiente, poichè sono già state effettuate prenotazioni sull'accantonamento richiamato e perchè in base alle stime delle finanze gli oneri risulterebbero superiori, propone di esprimere un parere contrario, per mancanza di copertura, su tale emendamento, ove non sia riformulato in modo tale da far riferimento all'istituto di buoni di imposta e tenendo conto delle disponibilità in essere. Propone inoltre di esprimere un parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti 1.1, 1.6, 2.1 e 3.2, mentre sugli altri emendamenti sui quali il Governo si è dichiarato contrario, ritiene che il parere possa essere contrario in base al rischio di un eventuale minor gettito.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, recante nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia (2697)**  
(Parere alla 2ª Commissione)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali (2696), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA facendo presente che si tratta di un decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, volto a far fronte al finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione del nuovo contratto collettivo degli autoferrotranvieri siglato nell'89.

L'articolo 1 destina *ad hoc* 730 miliardi per il 1991. L'articolo 2 stanziava altre 440 miliardi per il 1991 per il finanziamento degli ulteriori oneri derivanti dall'applicazione del medesimo contratto nazionale collettivo: a questi 440 miliardi si fa fronte rendendo possibile l'accensione di linee di indebitamento delle aziende interessate con mutui quindicinali con totale ammortamento a carico del bilancio dello Stato.

Quanto ai primi 730 miliardi dell'articolo 1, la copertura è distribuita su tre capitoli ordinari e sull'apposito accantonamento del fondo globale. Al riguardo, vi è da osservare che anzitutto non è possibile utilizzare capitoli ordinari di spesa prima dell'assestamento. In secondo luogo, trattandosi di oneri permanenti, anzi nella fattispecie di spese obbligatorie, non è corretto offrire la copertura solo per un anno (1991). In terzo luogo, ciò vale in particolare per l'accantonamento di fondo globale utilizzato, che quindi deve intendersi ridotto anche per il 1992 e per il 1993.

Nel corso dell'esame presso l'omologa Commissione della Camera dei deputati il Tesoro ha sostenuto che si tratta di un finanziamento a carattere straordinario dopodichè si potrà procedere con gli ordinari stanziamenti di bilancio. Tale posizione non sembra corretta sotto il profilo contabile perchè conferma che 300 miliardi vengono coperti con il bilancio a legislazione vigente in maniera permanente.

Quanto poi alla copertura degli ulteriori 440 miliardi di cui all'articolo 2 reperiti mediante accensione di mutui, non si può non rilevare che il Tesoro in tal modo avalla un ampliamento del fabbisogno per finanziare spesa corrente. Vi è poi da osservare che, almeno da un punto di vista formale non sussistono problemi di copertura, dal momento che viene utilizzata la voce di fondo globale corrente relativa ad interventi delle regioni per il ripiano dei *deficit* delle aziende di trasporto, voce che è già costruita come limite di impegno. Sussiste quindi un parallelismo nel tempo fra copertura e oneri. Non si comprende tuttavia come il limite di impegno diminuisca dal secondo al terzo anno di 20 miliardi, pari a un quarto circa dell'onere. Si pone poi il problema di conoscere come si reperiranno le risorse quando si tratterà di ripianare i *deficit* delle aziende di trasporto, dal momento che la relativa copertura del fondo globale viene usata per finanziare il contratto collettivo.

Complessivamente quindi, i problemi di contrarietà rispetto alla legge n. 362 riguardano essenzialmente la copertura dell'articolo 1, di cui all'articolo 3, comma 1, in particolare per il fatto che vengono utilizzati capitoli ordinari prima dell'assestamento e viene fornita la copertura solo per un anno a fronte di oneri permanenti.

Propone quindi di rinviare l'esame a domani al fine di acquisire dati analitici dal Tesoro relativamente all'utilizzo dei capitoli di cui al comma 1 dell'articolo 3, mentre dovrebbe essere stabilito che i mutui siano posti a carico delle aziende di trasporto locale e che il contributo vale solo per il 1991.

Concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Mora e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1991, n. 65, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991 (2688): *parere favorevole condizionato.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 13 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Modificazioni alla legge 4 aprile 1964, n. 171, concernente norme per la disciplina e la vendita delle carni fresche e congelate. Abrogazione del divieto di vendita, negli stessi spacci, di carni equine e carni di altre specie animali (2551): *parere favorevole*;

Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi (2684), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

*Giovedì 14 marzo 1991, ore 9 e 15,30*

*In sede consultiva*

**I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- FOSCHI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186).

**II. Esame del disegno di legge:**

- CARDINALE ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (2656)

*In sede referente*

**I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Disposizioni urgenti per l'immissione nel ruolo dei segretari comunali e per la copertura delle sedi vacanti (2630).
- MURATORE e SCEVAROLLI. - Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (318).
- SARTORI ed altri. - Nuova disciplina per l'immissione in ruolo dei segretari comunali non di ruolo (1370).
- BOSSI. - Municipalizzazione dei segretari comunali (1507).
- PONTONE. - Disciplina giuridica dei segretari comunali e provinciali (2276).
- MURMURA ed altri. - Riforma dell'ordinamento dei segretari comunali e provinciali (2533).

## II. Esame del disegno di legge:

- Deputato BALESTRACCI. - Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (2203-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato della Repubblica, approvato dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati).
- AZZARÀ ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Nuove norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati (403).
- FRANZA ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (2191).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 2 della Costituzione (2122).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).

## V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).
- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*In sede deliberante*

## Discussione del disegno di legge:

- Deputati CAVERI ed altri. - Modifica e integrazione alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, concernente la disciplina degli acquisti dei corpi morali (1951) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

**FINANZE E TESORO (6°)**

Giovedì 14 marzo 1991, ore 9,30 e 15,30

*In sede referente*

**I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Raccolta ed elaborazione di dati concernenti operazioni per contanti (2662-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 28 febbraio 1991, dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2662*).
- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 1991, n. 68, recante riduzione delle aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano di uso domestico e dell'imposta sul valore aggiunto, per talune cessioni di beni e prestazioni di servizi, al fine di contenere e contrastare le tendenze inflazionistiche determinate da fattori di carattere eccezionale e temporaneo (2693).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

**III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis)

*(Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340).*

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

#### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi e contributi per beni abbandonati o danneggiati nei territori già italiani attualmente sotto la sovranità jugoslava (287).
- CALVI ed altri. - Indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero (1122).
- AGNELLI Arduino. - Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1130).
- AGNELLI Arduino ed altri. - Modifica della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1786).
- Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana od all'estero (1932).
- DE CINQUE ed altri. - Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (1995).

#### *In sede deliberante*

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).
  - Deputati SERRENTINO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (2614) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 14 marzo 1991, ore 9*

*In sede referente*

**I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (2600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685).
- GIUSTINELLI ed altri. - Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478).

**III. Esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali (2696) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 14 marzo 1991, ore 9*

*In sede deliberante*

**Discussione del disegno di legge:**

- FOSCHI ed altri. - Disposizioni concernenti il Fondo centrale di garanzia istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326, presso la Sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo presso la Banca nazionale del lavoro (2652).

*In sede referente*

**Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
- CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).

- BOSSI. - Provvedimenti atti ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici (2447).
- 

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 14 marzo 1991, ore 15*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Azioni positive per la realizzazione delle parità uomo-donna nel lavoro (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Migliasso ed altri; Turco ed altri; Francese ed altri; Biondi*) (Approvato dalla Camera dei deputati) (2602).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del presidente del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU).
- 

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 14 marzo 1991, ore 9*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PETRARA ed altri. - Conservazione e recupero urbanistico, ambientale ed economico degli habitat rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle «gravine» (50).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1991, n. 65, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991 (2688).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente. - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (2122).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Giovedì 14 marzo 1991, ore 16*

- Indagine conoscitiva sull'evoluzione del rapporto tra pubblico e privato nel quadro della competitività globale nei seguenti paesi: Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia, Ungheria, Cecoslovacchia: Audizione del Presidente dell'EFIM.
-